



La Giunta dell'Unione convocata in riunione permanente

Riunione di Giunta del 11 maggio 2020

La Giunta oggi ha condiviso le questioni di legittimità costituzionale, la sintesi delle quali è stata curata dall'Osservatorio Corte Costituzionale. Si tratta di un pregevole lavoro che sin da domattina sarà a disposizione dei colleghi che potranno trovare utili indicazioni nel caso siano coinvolti in processi da remoto. La Giunta ha richiesto all'Osservatorio informatizzazione del processo penale di procedere alla ricognizione delle sperimentazioni in corso in alcune sedi giudiziarie e di ricostruire un preciso quadro dello stato dell'arte. È intendimento dell'Unione, nel prossimo periodo, porre al centro della propria iniziativa proposte e interlocuzioni per l'informatizzazione di tutte quelle attività – dalla disponibilità del fascicolo al deposito di istanze, memorie, liste testi ed atti di impugnazione – che ora impongono un accesso burocratico agli Uffici giudiziari. La Giunta ha esaminato il documento dell'Osservatorio sul patrocinio a spese dello Stato, che ha dato conto dell'analisi dei dati raccolti attraverso un questionario presso le singole Camere Penali. Ne emerge un quadro assai complesso; a fronte di sedi virtuose, bisogna prendere atto di gravi ritardi. L'importante lavoro dell'Osservatorio è a disposizione sul sito.

Nel prosieguo della riunione, la Giunta ha discusso della grave situazione legata alla ripresa dell'attività giudiziaria. Nei prossimi giorni, valuteremo le reazioni del Ministro della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, che abbiamo investito dei problemi che discendono dalle diverse linee guida adottate dai singoli Uffici giudiziari e dai lunghi rinvii che hanno caratterizzato le scelte di alcune sedi, così determinando la rottamazione dei processi già fissati nella fase di emergenza.

Carcere e Magistratura di sorveglianza sono stati gli ulteriori temi di discussione.

Quella di oggi è stata la sessantaduesima e l'ultima delle riunioni che la Giunta ha tenuto quotidianamente per tutta la fase dell'emergenza stabilita per il comparto giudiziario. Si è trattato di un'esperienza straordinaria, della quale siamo orgogliosi, per lo spirito di servizio che l'ha animata e per avere avuto la possibilità di stringerci alle Camere Penali in un momento di difficoltà per il Paese, per l'Avvocatura penale, ma anche per ciascuno di noi. Abbiamo incontrato tutti i Presidenti delle Camere Penali e i responsabili degli Osservatori, abbiamo elaborato documenti, proclamato lo stato di agitazione per resistere insieme al processo da remoto, abbiamo elaborato proposte per il carcere e idee per accompagnare la progressiva ripresa dell'attività giudiziaria.

Anche queste brevi sintesi serali dei nostri lavori sono state uno strumento di comunicazione non solo per informare, ma anche per essere vicini ai colleghi nelle loro case o nel silenzio dei loro studi. Sono stati tantissimi i messaggi, i suggerimenti, gli apprezzamenti che ci sono giunti e di questo affetto e di questa condivisione vi ringraziamo.

Consentiteci anche di ringraziare Giorgio Varano, responsabile della nostra Comunicazione, che ha reso possibile che ogni sera la Giunta si potesse incontrare nel mondo virtuale.

Domani tutti in aula, a far valere diritti e garanzie muniti di guanti e mascherine.

Riunione di Giunta del 10 maggio 2020

Un anno fa presentavamo a Milano il Manifesto del diritto penale liberale e del giusto processo <https://bit.ly/3dx2tMt> Principi di cultura democratica per consegnare a noi stessi e alla nostra società riferimenti chiari per i diritti e le garanzie, contro populisti e giustizialisti già allora al Governo. Un'esperienza culturale quella del Manifesto nella quale si sono impegnati, con gli avvocati penalisti, studiosi, professori del diritto penale sostanziale e della procedura penale, costituzionalisti. Nell'occasione della presentazione vi fu un apprezzatissimo intervento di un Giudice della Corte Costituzionale.

Festeggiamo l'anniversario in un tempo di emergenza sanitaria, nel quale limiti alla nostra libertà personale sono ormai appannaggio di provvedimenti frutto dell'abuso della decretazione d'urgenza, mentre il ruolo del Parlamento rimane sullo sfondo.

Siamo costantemente impegnati per agevolare la ripresa dell'attività giudiziaria – pure in una situazione di crisi – contrastando tentativi di liquidazione delle regole e delle modalità di accertamento tipiche del processo accusatorio.

I trentacinque canoni del Manifesto rappresentano la sintesi dei nostri riferimenti.

Nella riunione di oggi la Giunta ha ricordato l'entusiasmo che ci ha accompagnato dal Congresso di Sorrento fino alla realizzazione di questo piccolo libro, oggi tradotto in quattro lingue per agevolare la comprensione della cultura giuridica liberale italiana.

È poi arrivato il guastafeste. La bozza, che ambienti vicino all'Esecutivo hanno fatto trapelare, dello schema di decreto-legge per le modifiche urgenti all'ordinamento penitenziario rappresenta il palese tentativo di condizionare non solo la Magistratura di sorveglianza, ma l'intera giurisdizione che sta affrontando – con gli strumenti previsti dall'ordinamento – la situazione di chi, detenuto, versa in gravi condizioni di salute proprio nel tempo del coronavirus.

La Giunta ha approvato un comunicato stampa (già pubblicato) che sottolinea i profili di illegittimità costituzionale delle norme che riservano il nuovo esame delle condizioni di salute del detenuto – in relazione alla situazione epidemiologica del territorio – ad una interlocuzione chiusa, tra il Giudice e le Procure antimafia. Tornano i tempi nei quali la Sorveglianza non era giurisdizione.

Continueremo a denunciare sul piano politico ogni rigurgito inquisitorio, oggi dal sapore davvero medievale, della disciplina della custodia cautelare e dei diritti delle persone condannate, rivendicando una cultura per la quale l'esecuzione della pena – chiunque sia il reo e quale che sia il delitto – mai può essere inumana e degradante e della quale deve essere valorizzata la funzione di risocializzazione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 9 maggio 2020

È morto Franco Cordero, decano e maestro della procedura penale. A lui si debbono i primi studi del processo accusatorio; studioso della filosofia del diritto, appassionato cultore dei temi di lungo periodo. Oltre alle fondamentali "Procedure", memorabili i suoi testi, da "Gli osservanti", studio sulle origini dei sistemi penali, a "La fabbrica della peste", fino alla monumentale ricerca su Savonarola, solo per citarne alcuni.

Di lui ricorderemo grandezza e sapienza con diversi contributi nella nostra rivista Diritto di difesa. Oggi l'Unione partecipa il lutto per la scomparsa di un grande intellettuale del nostro tempo.

Nei prossimi giorni l'Unione verificherà gli intendimenti del Ministro della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura per ulteriori interventi e direttive che agevolino l'effettiva ripresa dell'attività giudiziaria e lo scaglionamento della trattazione dei processi che non determini rinvii in tempi lontani, tali da concretizzare la rottamazione delle cause del periodo.

Il rientro nei palazzi di giustizia del personale assente nella fase dell'emergenza agevolerà l'organizzazione dell'attività giudiziaria, in primo luogo proprio con il recupero delle attività di celebrazione dei processi.

La Giunta ha oggi discusso, in interlocuzione con i responsabili dell'Osservatorio Acquisizione Dati Giudiziari, le linee generali del monitoraggio che da martedì prossimo coinvolgerà le Camere penali territoriali nella concreta attuazione delle linee guida dei capi degli Uffici giudiziari, sia con riferimento ai criteri per l'individuazione dei processi da celebrare sia per la verifica – laddove si proceda con rinvii – dei tempi e delle ragioni dei differimenti.

Ai Presidenti delle Camere penali sarà richiesta una continua interlocuzione con i capi degli Uffici giudiziari ed i Presidenti delle Sezioni penali, per l'acquisizione dei dati e delle notizie; al contempo, le Camere penali territoriali sono invitate ad assumere iniziative nei confronti delle Procure della Repubblica per le richieste di cui al comma 12 quater-1 dell'art. 83, d.l. 28/2020. Una delle modalità per affrontare la fase di ripresa è proprio quella di consentire il deposito di memorie, istanze e documenti all'esito della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini.

È un primo passo verso la possibilità di accesso agli Uffici per via telematica ed è bene che ci si attivi nei territori perché possa essere concretamente posto in essere.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta dell'8 maggio 2020

Sui rinvii lunghi dei processi, segnalati in diverse sedi giudiziarie, l'Osservatorio Acquisizione Dati Giudiziari inizierà nei prossimi giorni l'attività di monitoraggio.

La Giunta ha oggi deciso di procedere ad un'interlocuzione diretta con il Ministro della Giustizia e con il Consiglio Superiore della Magistratura. Nella lettera approvata nel corso dell'odierna riunione si è inteso segnalare che le indicazioni contenute nei provvedimenti prescrittivi dei capi degli Uffici e le disposizioni dei singoli giudici abbiano superato la fase di emergenza attenuata – durante la quale da lunedì è possibile tornare in aula – senza soluzione di continuità rispetto al periodo feriale e senza interagire con i calendari già predisposti per il quarto trimestre dell'anno. È così accaduto che, in diverse sedi giudiziarie, le udienze di marzo e aprile e quelle che non si possono tenere, per sovrannumero, nel mese di maggio siano state rinviate addirittura nella primavera del 2021. Tale modalità non è giustificata né dal quadro normativo di riferimento né da specifiche condizioni sanitarie; è semplicemente frutto di un approccio burocratico alla gestione delle misure di cautela cui è necessario fare riferimento anche nell'immediato futuro per la celebrazione dei processi.

Che il rinvio a date così lontane non abbia a che vedere con il pericolo di contagio è peraltro dimostrato dai provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari di Milano e di altri Tribunali del nord del Paese, luoghi epicentro del drammatico impatto pandemico, ove correttamente si sono disposti rinvii brevi, scaglionando nei prossimi mesi la

celebrazione delle udienze non tenute, individuando soluzioni tecniche che consentano l'effettiva applicazione di tutte le regole sanitarie.

Al Ministro e al Consiglio Superiore della Magistratura la Giunta chiede anche una definitiva presa di posizione sulla possibilità di utilizzare quantomeno una parte del periodo feriale. Per essere di un qualche significato, la misura deve intervenire rapidamente, per consentire i rinvii già nei primi giorni di agosto.

Con l'agibilità dei palazzi di giustizia, la prossima settimana riaprirà anche la sede dell'Unione; si inizierà con la sanificazione ed alcuni incombenenti tecnici e poi, in ogni giorno lavorativo, sarà garantito un presidio per l'orario ordinario.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 7 maggio 2020.

Nella riunione di oggi la Giunta ha condiviso il documento predisposto con l'Osservatorio Europa – in corso di pubblicazione – che si occupa delle coperture EDU a garanzia della diretta partecipazione dell'imputato all'udienza e delle incompatibilità delle forme di smaterializzazione del giudice con la normativa comunitaria, segnalando ipotesi di possibili rimedi a difesa delle garanzie del giusto processo.

La Giunta ha poi a lungo discusso dei provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari, ormai quasi tutti giunti, per la ripresa dell'attività nella seconda fase dell'emergenza.

Abbiamo già dato conto, nelle precedenti sintesi, di come in nessuna situazione si sia considerato, al di là della possibilità di farvi ricorso in casi particolari, il processo da remoto come una risorsa. Quel che oggi si intende sottolineare è che – a fronte della previsione di modalità per la corretta ripresa (revisione dei ruoli di udienza, scaglionamento orario, adozione dei necessari presidi sanitari) – le cause oggetto di rinvio vedono fissazioni di nuove udienze assai lontane nel tempo, addirittura nella primavera del 2021. Un tale lasso temporale non trova giustificazione né nella situazione di rischio pandemico né in criteri razionali dell'organizzazione giudiziaria; valga per tutti l'esempio del Tribunale di Milano, che si trova nell'epicentro del contagio, nel quale il capo dell'Ufficio ha previsto che i rinvii delle udienze, delle quali non è possibile la trattazione alle date fissate, siano individuati subito dopo la fine del periodo di emergenza.

La previsione di rinvii lontani è un chiaro segnale di "rottamazione" dei processi del periodo, che non trova giustificazione alcuna nei parametri sanitari dei singoli territori, quasi che l'indicazione di proroga al 31 luglio delle condizioni di prudenza – voluta con il d.l. n. 28/2020 – significasse l'astensione dall'attività giudiziaria senza soluzione di continuità con il periodo feriale. Peralto, né il Consiglio Superiore della Magistratura né il Ministro della Giustizia hanno inteso sinora dare indicazioni sull'eventuale contenimento delle ferie agostane.

La Giunta, con l'Osservatorio Acquisizione Dati Giudiziari, procederà nelle prossime settimane ad una campagna di rilevamento per raccogliere, nelle diverse sedi giudiziarie, i dati relativi ai tempi dei rinvii dei processi e le motivazioni degli stessi. L'esito della ricerca sarà messo a disposizione anche del CSM, per consentire una verifica dei criteri adottati nei diversi territori.

Tanti provvedimenti dei capi degli Uffici e di singoli giudici, all'opposto, dimostrano come sia ben possibile contenere il lasso temporale per gli eventuali rinvii, anche implementando l'orario di udienza, soluzione resa possibile dal rientro del personale di cancelleria e degli ausiliari del giudice, la cui attività è destinata a svolgersi presso l'Ufficio, come precisato dalle indicazioni del Ministero della Giustizia.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 6 maggio 2020

Nella riunione di oggi la Giunta ha proseguito nell'esame dei tanti provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari per la ripresa dell'attività dopo l'11 maggio. È dato politico (in termini di politica giudiziaria) assai rilevante che, salvo poche eccezioni, si confermi quanto già segnalato e cioè il confinamento ad ipotesi assolutamente residuali (a volte nemmeno considerate) della possibilità di udienze da remoto.

Della contrarietà ai principi costituzionali della smaterializzazione del processo continuano ad occuparsi gli esponenti delle Università italiane, con contributi scientifici anche sulla nostra Rivista. Ecco dunque che la posizione arcigna dell'Associazione Nazionale Magistrati, che vede nel processo da remoto – contro ogni logica e contro le stesse regole di organizzazione dei capi degli Uffici giudiziari – l'unica possibile reazione al pericolo di contagio, si sta sempre più rivelando posizione corporativa che il Legislatore dovrà tenere ben lontana.

La Giunta ha discusso anche delle reazioni politiche alle esternazioni del dottor Di Matteo in televisione. Se da una parte sconcerta il perdurare del silenzio del Consiglio Superiore della Magistratura, del quale si deve registrare la sola reazione dei laici di riferimento del Movimento 5Stelle, dall'altra va sottolineato che, a fronte di una posizione solida del Ministro della Giustizia nel dibattito parlamentare in difesa delle prerogative del suo Ufficio politico, l'On. Bonafede ci ha poi messo del suo, adombrando scenari inquietanti di interventi legislativi per riaprire le porte del carcere a chi ne è appena uscito per curarsi da gravissime patologie. In attesa delle prossime puntate, dobbiamo anche registrare la rivendicazione di un ruolo arbitrario del quale pare essersi autoinvestito il Presidente della Commissione Antimafia, On. Morra, per stabilire chi ha ragione tra i giustizialisti.

Nei prossimi giorni la Giunta interverrà con un documento interno sulle richieste di chiarimenti di alcune Camere Penali per la ipotesi di riduzione delle quote; di seguito si dà conto della posizione della Giunta, all'esito della definitiva odierna discussione. Ogni iscritto ad una Camera Penale territoriale versa annualmente 50 euro all'Unione; con tali denari, il cui impiego è partitamente specificato nei bilanci, l'Unione mantiene una sede nazionale e il personale di Segreteria; contribuisce alla gestione di una miriade di attività di servizio per l'intervento politico della Giunta, per il funzionamento del Consiglio dei Presidenti, per l'attività di Osservatori e Commissioni; rende possibili iniziative editoriali, l'attività del proprio Centro studi, il funzionamento di scuole, corsi e via dicendo.

Tutte le spese sono all'osso. Immaginare di ridurre questa somma che, per ogni singolo socio, è pari al costo di un caffè alla settimana, è davvero arduo; quel piccolo sacrificio, segno di condivisione e militanza, è ciò che consente all'Unione di esistere. Ridurlo è nulla per il socio, ma è esiziale per l'Unione.

Sul territorio nazionale esistono situazioni molto diverse, nonostante i tanti inviti in sede di Consiglio delle Camere penali per armonizzare gli Statuti e le regole ed anche tendenzialmente uniformare le quote. Ovviamente ogni singola Camera Penale può decidere di intervenire con riduzioni temporanee della quota dovuta dai propri iscritti, ma non certo ridurre la parte destinata alle attività dell'Unione, né è pensabile che una Camera Penale sospenda il pagamento dell'intera quota per l'annualità, perché ciò determinerebbe complicate conseguenze anche in punto di partecipazione ai congressi.

L'appello è alle Camere Penali affinché – sia pure nella condizione di evidente disagio, anche economico, della nostra realtà professionale – non si vanifichi lo sforzo collettivo per far vivere la nostra Unione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 5 maggio 2020

Nella riunione di oggi la Giunta ha preso in esame i tanti provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari per l'organizzazione della ripresa dell'attività nella seconda fase dell'emergenza. È dato positivo – più volte sottolineato dalle stesse Camere penali nel corso delle interlocuzioni con i magistrati degli Uffici – che, salvo alcune eccezioni, le ipotesi di organizzazione delle udienze con le modalità del collegamento da remoto o non sono considerate o sono configurate come mero richiamo delle attuali previsioni di legge.

L'accento dei provvedimenti è posto sulle diverse misure, proposte anche dalle Camere penali territoriali, per una graduale ripresa dell'attività: nuovi ruoli sulla base di criteri di priorità che tengono conto del numero di persone coinvolte nella singola causa, scaglionamento orario, utilizzo dei necessari presidi sanitari e richiamo alle regole per il distanziamento sociale.

La gradualità della ripresa non può implicare, però, il rinvio delle cause che non è possibile trattare a molti mesi di distanza, se non addirittura al 2021. In alcuni Tribunali questa è la tendenza – tollerata dai capi degli Uffici giudiziari – alla quale dobbiamo chiedere sia posto rimedio. Nelle sedi virtuose, i rinvii sono intanto previsti per il periodo immediatamente successivo alla fase dell'emergenza indicato dalla legge, ed è questa l'unica soluzione rispettosa dei principi di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e di buon andamento della pubblica amministrazione, dei quali dobbiamo pretendere il rispetto.

In questi giorni, il Presidente e i componenti della Giunta sono impegnati nella partecipazione ad assemblee e convegni delle Camere penali territoriali (domani sarà la volta delle Camere penali della Sardegna) per discutere della legislazione dell'emergenza, dei profili di illegittimità costituzionale della nuova normativa e delle eccezioni processuali proposte con il vademecum; si tratta di occasioni di approfondimento non solo del dibattito politico ma anche scientifico – professionale.

Nella giornata sono continuate le prese di posizione intorno alle esternazioni del dottor Di Matteo sulle nomine del 2018 al DAP e alla Direzione Affari Penali del Ministero della Giustizia e sulle reazioni dello stesso Ministro. Il Presidente Caiazza ha partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche, avendo modo di specificare la posizione dell'Unione di ferma censura per il comportamento del dottor Di Matteo, Pubblico Ministero che ha attribuito la sua mancata nomina a capo del DAP nel 2018 alle reazioni di detenuti sottoposti al regime del 41 bis (la posizione della Giunta è stata espressa con il documento già diffuso).

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 4 maggio 2020

Nella riunione di oggi la Giunta si è occupata della polemica culminata nelle prese di posizione delle forze politiche di opposizione che hanno chiesto al Ministro della Giustizia di riferire del caso in Parlamento, a seguito di quanto dichiarato, nel corso di un suo collegamento telefonico, dal dottor Antonino Di Matteo in una trasmissione televisiva alla quale ha poi ritenuto di intervenire lo stesso Ministro.

L'On. Bonafede risponderà al Parlamento dei suoi comportamenti; ciò che va denunciato è però che un magistrato della Repubblica ritenga, a due anni dall'interlocuzione riservata intervenuta con il Ministro, di rivelare proposte di nomine, una delle quali riferita alla direzione del DAP e poi sfumata, nella ricostruzione del magistrato, per il timore di reazioni da parte della criminalità organizzata. Risponderà a qualcuno il dottor Di Matteo del suo gesto politico, di cui non sono chiare premesse ed obiettivi?

Intorno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e alle speciose critiche nei confronti dei provvedimenti di concessione della detenzione domiciliare a persone detenute affette da gravissime patologie si sta giocando una partita politica opaca.

L'Unione intende ribadire la propria solidarietà alla Magistratura di sorveglianza, sottoposta in questo momento a ingiuste critiche e pressioni, contrassegnate anche da nuove norme che tendono a ridurre lo spazio di necessaria discrezionalità delle decisioni in nome di logiche giustizialiste. La Giunta ha preso netta posizione su quanto accaduto con il documento già pubblicato.

Domani il Presidente Caiazza parteciperà ad una trasmissione televisiva dedicata allo scontro tra il Ministro della Giustizia e il dottor Di Matteo (La7, "L'aria che tira", ore 12.40), nella quale sarà presente anche il conduttore della puntata che ha registrato la telefonata del dottor Di Matteo.

Oggi gli avvocati penalisti hanno potuto riprendere appieno l'attività degli studi professionali, sia pure con le cautele e i presidi stabiliti dalle autorità sanitarie. I prossimi saranno giorni riservati alla preparazione della ripresa dell'attività giudiziaria nella seconda fase dell'emergenza. A tutti i colleghi, l'augurio di buon lavoro.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 3 maggio 2020

Nella riunione di oggi la Giunta ha approvato il vademecum per le eccezioni di natura processuale che sarà pubblicato domani e che propone alcune censure alla nuova disciplina del processo da remoto meritevoli di sanzione processuale, in relazione sia alla "partecipazione" dell'imputato all'udienza sia alla trasformazione dello studio professionale o del domicilio del difensore in aula di udienza – con tutti gli "oneri" e gli "obblighi" collegati – sia al tema della prescrizione.

Quanto alle questioni di legittimità costituzionale per l'evidente incompatibilità di qualsiasi forma di remotizzazione dell'udienza penale con i principi del giusto processo, le stesse saranno definite nei prossimi giorni con uno specifico documento predisposto dalla Giunta e dall'Osservatorio Corte costituzionale dell'Unione, anche con il contributo di altri colleghi.

Nella riunione sono stati condivisi ulteriori documenti delle Camere Penali territoriali per le iniziative di protesta e la discussione – con modalità telematiche – sui temi della smaterializzazione del processo penale. Come gli altri giunti in questi giorni, anche questi ultimi scritti verranno pubblicati nell'apposito spazio sul sito dell'Unione.

La Giunta ha preso atto dell'intervenuta nomina del nuovo responsabile del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Le condizioni politiche che hanno determinato la sostituzione del vertice del Dipartimento certamente comprendono il dibattito che ha portato il Governo ad istituire la nuova figura del vicedirettore e l'intervento normativo di previsione del parere del Procuratore della Repubblica del capoluogo del distretto e del Procuratore Nazionale Antimafia in relazione ai detenuti per i reati di cui all'art. 51 c.p.p. o sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis per le istanze di differimento pena o di detenzione domiciliare. Questi ultimi interventi non vanno certo nel senso di un affinamento degli strumenti a disposizione della Magistratura di sorveglianza per le decisioni; sono state la subalterna risposta alle speciose polemiche sulle garanzie del diritto alla salute di persone detenute affette da gravissime patologie.

Al dottor Petralia, una volta insediato, la Giunta chiederà di poter esporre le proprie considerazioni in ordine al ruolo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e le proposte per affrontare finalmente la grave situazione del sovraffollamento negli istituti di pena.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 2 maggio 2020.

Anche nella riunione di oggi la Giunta ha condiviso i tanti documenti delle Camere Penali territoriali sul processo da remoto, tutti in corso di pubblicazione.

In questi giorni, nei quali è proclamato lo stato di agitazione dell'Avvocatura penale, in tante realtà territoriali si sono tenute assemblee e convegni – tutti con modalità telematiche – nel corso dei quali si è affrontato non solo il risultato politico rappresentato dal nuovo intervento del decreto-legge n. 28/2020 che, in ossequio alla volontà del Parlamento e dando attuazione agli ordini del giorno approvati alla Camera dei Deputati, ha fortemente limitato la possibilità di ricorrere alla smaterializzazione dell'udienza, ma anche l'analisi delle nuove linee-guida dei provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari che, nella stragrande maggioranza, prevedono modalità di ripresa dell'attività in condivisione delle proposte dell'Unione, oggetto dell'interlocuzione con le singole Camere Penali territoriali.

La Giunta ha registrato apprezzamento per l'odierna delibera, già pubblicata, con la quale l'Unione risponde alle pretestuose polemiche di ANM e di AreaDG, che hanno inteso rivendicare la primogenitura dell'idea della smaterializzazione dell'udienza quale fondamentale contributo (sic!) per la ripresa dell'attività giudiziaria.

Solidarietà alla Magistratura di sorveglianza è stata espressa dall'Osservatorio Carcere dell'Unione con un proprio documento e dalla presa di posizione delle Camere Penali sarde, in difesa dell'autonomia della giurisdizione di sorveglianza, oggetto in questi giorni di speciose polemiche politiche.

La Giunta ha poi esaminato il vademecum per le eccezioni di legittimità costituzionale e le questioni processuali contro il processo da remoto alla luce del contenuto del decreto-legge n. 28/2020 perché – ferma restando l'incompatibilità

della nuova disciplina con i principi costituzionali – le questioni debbono essere rivisitate in conseguenza delle limitazioni intervenute.

La Giunta ha infine condiviso i questionari predisposti dall'Osservatorio Acquisizione Dati Giudiziari e dall'Osservatorio Carcere per una prossima ricerca sui provvedimenti della giurisdizione di sorveglianza al tempo della pandemia. Sarà l'Unione ad elaborare i dati reali delle scarcerazioni e delle detenzioni domiciliari intervenute con o senza supporto elettronico. La ricerca si occuperà poi delle modalità delle udienze di sorveglianza nel periodo contrassegnato dall'emergenza COVID. La Giunta invita le Camere Penali territoriali a collaborare con gli Osservatori. Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta dell'1 maggio 2020.

Oggi la Giunta ha esaminato il decreto-legge n. 28/2020 pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il quale il Governo, mantenendo l'impegno assunto in sede di discussione parlamentare, ha introdotto le limitazioni concordate con maggioranza e opposizione alla possibilità di celebrazione dei processi da remoto. Nel corso della riunione sono state analizzate le diverse norme processuali previste nella legge di conversione del d.l. n. 18/2020 e nel decreto odierno ed è stata sottolineata la necessità di predisporre una ferma risposta alle prese di posizione della Magistratura associata. Domani la Giunta licenzierà uno specifico documento.

Qui in sintesi le prime considerazioni. A poche ore dalla pubblicazione del d.l. n. 28/2020 la corrente di AreaDG e l'Associazione Nazionale Magistrati sono intervenute con due durissime e scomposte prese di posizione.

Il comunicato di Area colpisce per la durezza dei toni e per la rudezza delle argomentazioni contrarie alla riforma; è grave che un'associazione di magistrati – pure legittimamente non condividendo il contenuto di una legge – non intenda dare atto che la scelta di fermare le ipotesi di smaterializzazione dell'udienza penale consegue ad opzioni culturali e giuridiche espresse dalle forze parlamentari della maggioranza e dell'opposizione che, nonostante il contesto di aspro confronto politico, hanno saputo difendere i principi costituzionali.

Area sostiene che senza processo da remoto non vi sarà ripresa dell'attività giudiziaria. Questa convinzione è smentita dalle prese di posizione di tanti magistrati e soprattutto dai tanti provvedimenti dei capi degli Uffici che nelle diverse sedi giudiziarie hanno approntato regole per accompagnare la ripresa dell'attività, condivise con l'Avvocatura, che dimostrano come – con le opportune cautele e l'ausilio dei presidi sanitari – proprio la riapertura delle aule giudiziarie consentirà la celebrazione dei processi.

Volentieri l'Avvocatura si assume la responsabilità politica di questa opzione ed è pronta a spiegare ai cittadini, come ha fatto in questo tempo tormentato del passaggio parlamentare, che la propria iniziativa ha come unico scopo la tutela dei diritti costituzionali anche in tempo di pandemia.

ANM esprime sconcerto per le limitazioni al processo da remoto. Evidentemente il sindacato dei magistrati credeva che tutta l'attività giudiziaria nella ripresa si sarebbe fatta a distanza, con il giudice lontano dalla sua sede naturale. Se questa era l'idea, allora la reazione piccata è quella di chi ha perso una partita politica. Si volevano le prove generali per poi rendere stabile nel processo uno strumento che avrebbe confinato la difesa fuori dall'aula e rinunciando alla collegialità.

ANM peraltro spiega che aveva avuto rassicurazioni, oggi non confermate dal Ministro della Giustizia, sulla sicurezza delle piattaforme. In realtà, quello che è emerso in queste settimane, anche grazie ad autorevoli interventi, è che proprio quelle piattaforme non assicurano né segretezza né corretta tutela della sicurezza dei dati personali.

L'Unione delle Camere Penali conferma lo stato di agitazione per la fase di conversione del decreto-legge n. 28/2020. Vigileremo perché il Governo e le forze politiche di maggioranza e opposizione tengano ferma la decisione di salvaguardare i diritti costituzionali e non cedano ai condizionamenti e ai richiami giustizialisti.

Nel frattempo, porteremo nelle aule le questioni di legittimità costituzionale e le nullità processuali che comunque il decreto-legge presenta per le residue ipotesi di ricorso al processo da remoto.

Un'ultima considerazione, certamente non la meno importante. Il Governo, per venire comunque incontro ad alcune pretese della Magistratura associata, ha comunque previsto la possibilità di ricorrere al processo da remoto, qualora vi sia il consenso delle parti. Chi pensa di sollecitare ansie e condizionamenti rimarrà deluso. L'Avvocatura penale è ben consapevole che le prerogative dell'imputato a rendere le sue dichiarazioni dinanzi al giudice, a far esaminare e controesaminare i testi, a veder argomentate in aula le ragioni della propria innocenza costituiscono un insieme di diritti indisponibili garantiti dalla Costituzione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 30 aprile 2020

Oggi la Giunta ha esaminato la bozza di decreto-legge licenziata dal Governo in materia di giustizia, ribadendo le valutazioni espresse con il documento già pubblicato nel pomeriggio. Le significative limitazioni alle possibilità di ricorrere al processo da remoto che vengono introdotte sono anche il frutto dell'interlocuzione politica dell'Unione delle Camere Penali con le forze parlamentari di maggioranza e opposizione.

Continua lo stato di agitazione degli avvocati penalisti poiché comunque qualsiasi forma di remotizzazione dell'udienza penale e della camera di consiglio è inaccettabile. Anche oggi la Giunta ha avuto modo di apprezzare i documenti che

continuano ad essere approvati dalle Camere penali territoriali; si tratta di analisi delle ragioni di incompatibilità costituzionale della smaterializzazione del processo penale e di contributi scientifici sulla disciplina processuale disegnata per l'emergenza. I documenti vengono via via pubblicati sul sito dell'Unione.

La Giunta ha poi denunciato il tentativo di condizionare la giurisdizione della Magistratura di sorveglianza. Le bozze infatti prevedono l'inserimento dei pareri che, nel procedimento per i benefici, dovranno intervenire anche da parte dei Procuratori presso il Tribunale del capoluogo del distretto e del Procuratore Nazionale Antimafia, quando la richiesta provenga da detenuti condannati per i delitti previsti dall'art. 51 c.p.p. o quando il detenuto sia sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis.

L'indegna gazzarra delle dichiarazioni rilasciate contro le pronunce dei Tribunali di sorveglianza da esponenti politici è semplicemente destinata a fomentare paura e risentimento sociale, in un momento di grave difficoltà per la convivenza civile a causa dell'emergenza pandemica. Si omette di ricordare come in quei casi le misure della detenzione domiciliare o della scarcerazione siano state disposte nei confronti di persone affette da gravissime patologie.

In solidarietà nei confronti della Magistratura di sorveglianza, la Giunta, unitamente all'Osservatorio carcere dell'Unione, ha licenziato una nota in corso di pubblicazione.

La condizione del carcere continua ad essere drammatica a causa del sovraffollamento e del rischio di contagio.

Proprio nei giorni di pretestuosa polemica, la Presidente della Corte Costituzionale richiama la centralità della Costituzione e ricorda come, anche nell'emergenza pandemica, la nostra Carta fondamentale debba essere imprescindibile riferimento e come occorra sempre tutelare i diritti fondamentali di ciascuno.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 29 aprile 2020

Nella riunione di oggi la Giunta ha esaminato la bozza di decreto-legge in discussione per dare attuazione agli ordini del giorno approvati alla Camera dei Deputati sulle limitazioni del processo da remoto. Se il testo fatto circolare sarà quello effettivamente licenziato, daremo atto alle forze politiche della maggioranza di avere mantenuto l'impegno assunto con il Parlamento. La bozza infatti prevede l'esclusione dell'attività istruttoria e della discussione – se non con il consenso del difensore – dalle ipotesi di smaterializzazione dell'udienza. Questo è un risultato ottenuto anche grazie alla capacità di interlocuzione dell'Unione delle Camere Penali – e più in generale dell'Avvocatura – che ha saputo con forza opporsi al disegno che voleva, profittando dell'emergenza sanitaria, liquidare il contraddittorio mortificando le garanzie difensive previste dalla nostra Costituzione.

Nel dibattito parlamentare decisiva è stata l'iniziativa di una parte delle forze della maggioranza e di una parte delle forze dell'opposizione che – proprio sul terreno delle garanzie difensive – sono riuscite a produrre iniziative convergenti.

La Giunta ha poi riconosciuto il ruolo avuto dai tanti magistrati con le loro pubbliche prese di posizione in favore del processo in aula e con i provvedimenti di organizzazione delle attività di udienza programmatiche per la seconda fase dell'emergenza.

Nella bozza di decreto-legge è altresì previsto il rinvio dell'operatività della disciplina delle intercettazioni, come richiesto dall'Unione delle Camere Penali.

Continua lo stato di agitazione dell'Avvocatura penale perché, in ogni caso e sia pure con le significative limitazioni previste dalla bozza di decreto, è immesso nel sistema uno strumento incompatibile con i principi del giusto processo.

È peraltro significativo che, nelle bozze che circolano, la data della fine della seconda fase dell'emergenza sia individuata non più nel 30 giugno, ma nel 31 luglio: ulteriore segno questo di come gli interventi emergenziali siano dilatabili ed in realtà si risolvano in prove generali per future stabilizzazioni.

La Giunta sin da ora rivolge un appello a tutti gli avvocati affinché non acconsentano alla celebrazione delle udienze da remoto e rappresentino ai Giudici le eccezioni di legittimità costituzionale e le questioni processuali di nullità all'evidenza individuabili nella disciplina che costringe l'imputato lontano dal giudice, prevedendo a carico del difensore inedite funzioni pubblicistiche, trasformando lo studio professionale in aula di udienza e ricorrendo a piattaforme informatiche prive di qualsiasi controllo sul trattamento dei dati sensibili. Una volta pubblicato il decreto, la Giunta metterà a disposizione un vademecum che raccoglie prime indicazioni di temi per le eccezioni.

L'attività giudiziaria deve riprendere a partire dalla fisicità dell'aula. L'Unione ha avanzato diverse proposte – peraltro in molti casi già condivise nei provvedimenti dei capi degli Uffici giudiziari – per la ridefinizione dei ruoli di udienza, iniziando dalle cause che prevedono la partecipazione di un numero limitato di persone e dalle udienze di discussione o di riti speciali.

La Giunta ha poi preso atto che la bozza di decreto-legge prevede norme bandiera per condizionare l'autonomia di giudizio della Magistratura di Sorveglianza in materia di detenzione domiciliare. Questo è il significato della previsione del parere del Procuratore presso il Tribunale del capoluogo del distretto e del Procuratore Nazionale Antimafia quando la richiesta provenga da detenuti condannati per i delitti previsti dall'art. 51 c.p.p. o quando il detenuto sia sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis. Non vi è alcuna ragione di sistema che giustifichi tale nuova competenza dell'organo di investigazione diverso dall'Ufficio del Pubblico Ministero funzionalmente accreditato alla giurisdizione di sorveglianza. È grave che per accontentare le grida dei giustizialisti si mortifichi il ruolo delle Procure generali.

L'Unione denuncia l'illegittimità di una simile eventuale previsione ed esprime la propria solidarietà alla Magistratura di sorveglianza, le decisioni della quale sono in questo periodo oggetto di speciose e strumentali polemiche.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 28 aprile 2020

Nella riunione di oggi la Giunta ha fatto il punto sull'interlocuzione con le forze parlamentari e della maggioranza di governo, al fine di avere indicazioni sui tempi del nuovo provvedimento legislativo in materia di giustizia, che dovrà recepire il contenuto degli ordini del giorno approvati durante il dibattito alla Camera dei Deputati ed accolti dal Governo. Si tratta dell'impegno ad escludere dalle forme del processo da remoto ogni attività istruttoria e la discussione.

L'Unione ha ribadito la sua ferma opposizione a tutte le ipotesi di smaterializzazione dell'udienza penale per le evidenti incompatibilità di tale sistema con le garanzie del contraddittorio ed ha confermato lo stato di agitazione, in attesa di conoscere l'esatto perimetro dei nuovi provvedimenti.

Continuano a giungere i documenti delle Camere Penali territoriali che approfondiscono i motivi di incompatibilità della disciplina della smaterializzazione del processo penale con i principi costituzionali, spesso affrontati in incontri tenuti in videoconferenza. La Giunta ringrazia per la qualità della discussione e dei contributi, che saranno via via oggetto di pubblicazione.

Le Camere Penali intanto, in diverse sedi territoriali, hanno rappresentato ai capi degli Uffici giudiziari le proposte dell'Unione – alternative alla remotizzazione – per accompagnare la progressiva ripresa dell'attività giudiziaria nella seconda fase dell'emergenza.

Sono intervenuti molti provvedimenti organizzativi che, proprio tenendo conto di queste proposte, approntano indicazioni per l'organizzazione dell'attività di udienza, con il ricorso ad una nuova definizione dei ruoli sulla base di criteri che privilegiano la trattazione di processi con un numero limitato di parti, l'attività di discussione o di definizione con i riti speciali. Lo scaglionamento orario della chiamata delle cause e la dotazione dei presidi sanitari e di protezione sono poi condizioni imprescindibili per l'utilizzo delle aule di udienza.

La Giunta ha definitivamente predisposto lo schema di alcune eccezioni in materia processuale dedicate all'adozione del processo da remoto, anche per i casi residuali che dovessero rimanere in vigore una volta adottato il nuovo provvedimento governativo. Una sorta di vademecum, da consegnare alla discussione degli avvocati penalisti, unitamente ad alcune questioni di legittimità costituzionale che saranno oggetto di elaborazione, quantomeno nelle loro linee guida. Il tutto sarà messo a disposizione nei prossimi giorni.

Domani, come ogni giorno, sarà previsto un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 27 aprile 2020

Oggi la Giunta ha stigmatizzato la presa di posizione di ANM a favore del processo da remoto. In una nota congiunta, il Presidente dell'Unione delle Camere Penali e il Presidente dell'Unione delle Camere Civili hanno ribadito la ferma opposizione dell'Avvocatura alla smaterializzazione del processo, soluzione incompatibile con le garanzie costituzionali.

L'intervento a gamba tesa – come è stato scritto – della Giunta di ANM ha l'evidente scopo di sollecitare le spinte giustizialiste presenti nella maggioranza governativa. Con l'iniziativa comune è riaffermato l'impegno delle associazioni dell'Avvocatura a contrastare questo disegno.

La Giunta ha poi registrato che, mentre l'Associazione Nazionale Magistrati assumeva questa posizione, tanti provvedimenti organizzativi adottati dai capi degli Uffici giudiziari in vista della ripresa – quasi sempre frutto dell'interlocuzione anche con le Camere penali territoriali – prevedono regole in linea con le proposte alternative al processo da remoto avanzate dall'Unione.

Nella seconda fase dell'emergenza è possibile tornare in aula a celebrare i processi; lo si deve fare ridefinendo i ruoli secondo criteri di priorità che limitino le presenze nei palazzi di giustizia, con il ricorso a tutti i necessari presidi sanitari ed al rispetto delle regole di distanziamento sociale. È inoltre possibile prevedere da subito modalità telematiche di accesso alle segreterie ed alle cancellerie da parte dei difensori per il deposito degli atti. Queste e tante altre proposte organizzative sono state presentate dall'Unione al Ministro della Giustizia in sede di consultazione e messe a disposizione anche di ANM, che però non ha inteso farne oggetto di alcuna valutazione.

Il Ministero della Giustizia, dopo la richiesta di chiarimenti da parte dell'Unione sul provvedimento della Direzione Generale del Personale che invitava al mantenimento delle modalità di smart working e delle applicazioni fuori sede, ha inteso subito chiarire che la direttiva ha ad oggetto la posizione di quei funzionari che, per distacco, si trovano ad operare fuori dalla sede di appartenenza. Non esiste invece alcuna diversa indicazione dell'amministrazione centrale alla ripresa delle attività di segreteria e di cancelleria, che dovranno essere definite nei singoli distretti.

Nella riunione di oggi la Giunta ha poi condiviso i documenti di tante Camere penali territoriali ed anche quello dei colleghi che frequentano il Corso di alta formazione specialistica della Scuola nazionale dell'Unione. Si tratta di scritti che non solo denunciano l'ipotesi di smaterializzazione del processo, ma al contempo compendiano approfondimenti scientifici e di politica giudiziaria, per i quali la Giunta ringrazia i Direttivi delle Camere penali e la Scuola e che saranno pubblicati sul sito nei prossimi giorni per consentirne la consultazione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 26 aprile 2020

La Giunta oggi ha incontrato, nella sua quotidiana videoconferenza, il Direttore della rivista Diritto di Difesa Francesco Petrelli e con lui ha condiviso le linee del programma editoriale per i prossimi mesi. La rivista, in un proficuo confronto con il proprio Comitato scientifico, è impegnata in approfondimenti sui rapporti tra la legislazione dell'emergenza e le ipotesi di modificazioni del sistema penale e le alterazioni del modello processuale, incompatibili con il quadro delle garanzie costituzionali.

La Giunta ha ringraziato il Comitato di redazione per l'incessante impegno e ha espresso apprezzamento per la qualità del lavoro e dei contributi della rivista online che è divenuta in tempi brevi punto di riferimento, con grande capacità di apertura, del dibattito sulle questioni della giustizia penale.

La Giunta ha stigmatizzato la speciosità delle polemiche condotte da alcuni esponenti politici contro i provvedimenti della magistratura di sorveglianza. In questo quadro, destano preoccupazione le anticipazioni, dallo stesso Ministro della Giustizia consegnate ai social, di ipotesi di interventi normativi per prevedere il coinvolgimento delle Direzioni distrettuali antimafia nel procedimento di sorveglianza. Evidentemente, si prospetta l'idea di un segmento di giurisdizione da porre sotto tutela da parte di un organo di investigazione, chiamato ad esprimersi sui parametri delle modalità di esecuzione della pena. Come dire, dal 41 bis al 4 bis.

Nella logica di chi avanza queste proposte, Procure generali e Procure della Repubblica, nella loro attività ordinaria di rilascio di pareri, non sarebbero sufficientemente attrezzate. Ancora si annunciano interventi privi di qualsiasi sistematicità, al solo fine di dimostrare condivisione alle invocazioni giustizialiste.

Nei prossimi giorni l'Unione assumerà una specifica iniziativa per chiedere conto al Ministro della Giustizia della disposizione data dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale, con la quale si è comunicata ai capi degli Uffici giudiziari la necessità di prorogare "in ogni sua parte, fino al 30 giugno 2020 e comunque sino alla cessazione dello stato di emergenza" le misure per contenere la mobilità sul territorio e la presenza dei dipendenti pubblici negli uffici. Dunque, mentre si estende l'attività negli altri servizi pubblici – dai trasporti agli enti locali – la macchina giudiziaria non sarebbe coinvolta dal diverso approccio governativo alla nuova e meno restrittiva fase dell'emergenza. Ora, se è sacrosanta l'esigenza che gli operatori giudiziari siano chiamati a svolgere la loro attività in sicurezza – previa adozione di specifiche misure per la sanificazione dei luoghi e presidi di protezione con l'individuazione di meccanismi per regolare l'accesso del pubblico e degli altri operatori negli uffici – non è pensabile che le segreterie e le cancellerie rimangano desolate, mentre gli altri uffici pubblici riprendono la loro attività. Non è forse la giustizia un servizio pubblico essenziale? Lo smart working giudiziario consente solo attività residuali, non essendo possibile il collegamento da postazioni esterne ai fascicoli, ai registri e al sistema delle comunicazioni tramite pec.

Se dunque tale modalità poteva essere giustificata nella prima fase dell'emergenza, in questa seconda fase l'organizzazione del lavoro dovrà essere necessariamente ripensata.

Al Ministro Bonafede chiediamo se sia al corrente di tale iniziativa, se la condivide, con quali interlocuzioni e con quali modalità ritenga di contribuire all'organizzazione per la ripartenza della macchina giudiziaria.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un novo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 25 aprile 2020

Continua la mobilitazione dell'Unione in difesa dei valori costituzionali violati dalla disciplina del processo da remoto. Tante le prese di posizione – dopo l'approvazione della legge di conversione del d.l. "Cura Italia" – di cui oggi si dà conto nelle rassegne stampa, del Presidente, dei componenti della Giunta e delle Camere penali territoriali.

Nei lavori di oggi, la Giunta ha evidenziato l'impegno e i contributi dei tanti magistrati che affrontano con i loro provvedimenti organizzativi, con i loro scritti scientifici, con le loro testimonianze l'emergenza di questo tempo, contributi utili per tutti che arricchiscono l'analisi dei pericoli insiti nelle modalità delle nuove prescrizioni sui comportamenti sociali e dei rischi legati alle nuove regole per l'organizzazione della giurisdizione.

Oggi Questione giustizia, la rivista di Magistratura Democratica, ospita una riflessione a tutto tondo di Paolo Borgna (<https://bit.ly/2S8seKN>), Procuratore aggiunto a Torino, su libertà e pandemia, su Costituzione e provvedimenti precettivi del Governo, sui debiti sociali che stiamo accumulando, sulle ragioni per le quali dobbiamo progressivamente tornare in aula a celebrare i processi, unica soluzione conforme a Costituzione. Ringraziamo il dottor Borgna per la qualità del suo messaggio; ci rasserena e ci parla di una comune sensibilità delle garanzie che appartiene a tanti protagonisti della giurisdizione. Così come ringraziamo i giudici, della sorveglianza e della cognizione, che si sono trovati a definire in questi giorni provvedimenti di arresti domiciliari, consentendo la scarcerazione ed il trasferimento in luoghi di cura di persone affette da gravissime patologie e bisognose di terapie urgenti. Vogliamo far sentire a quei magistrati l'apprezzamento per la loro idea di una giurisdizione capace di assumere provvedimenti secondo i criteri dettati dalla legge senza cedere all'isteria giustizialista e per questo esposti alle feroci e scomposte critiche di chi identifica la pena sempre e solo con il carcere.

Il Ministro della Giustizia preannuncia ispezioni presso gli Uffici di sorveglianza; meglio farebbe a far ispezionare gli istituti di pena, così verificando la necessità di urgenti misure per alleggerire le condizioni di sovraffollamento e contenere i rischi di contagio.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta 24 aprile 2020.

Nella riunione di oggi la Giunta ha ricostruito i passaggi dell'iter parlamentare che hanno portato all'approvazione, in sede di conversione del d.l. n. 18/20, anche delle norme che consentono il ricorso al processo da remoto.

Ha anche preso atto che nella mattinata il Governo ha fatto propri gli ordini del giorno di maggioranza e opposizione, impegnandosi ad un ulteriore immediato intervento per escludere la smaterializzazione delle udienze di istruttoria dibattimentale e delle udienze di discussione.

Le diverse iniziative assunte, prima in Commissione Giustizia e poi in sede di dibattito in Aula, dai deputati che hanno proposto gli ordini del giorno per limitare il ricorso alle modalità del processo da remoto sono state anche il frutto della continua interlocuzione che l'Unione ha mantenuto con le forze parlamentari per rappresentare la ferma opposizione dell'Avvocatura penale alla smaterializzazione del processo perché contraria ai principi costituzionali.

La Giunta ha ribadito, con il proprio documento appena pubblicato, la ferma opposizione ad ogni forma di smaterializzazione, indicando da subito lo stato di agitazione dei penalisti italiani, chiamando le Camere Penali territoriali alla mobilitazione contro le ipotesi di smaterializzazione dell'udienza penale e all'interlocuzione con i capi degli Uffici giudiziari e con i singoli magistrati, per approfondire le proposte utili alla progressiva ripresa dell'attività giudiziaria.

Già in diverse sedi giudiziarie i provvedimenti organizzativi assunti per la seconda fase dell'emergenza sono di condivisione dei criteri avanzati dall'Unione per la selezione delle cause che potranno essere oggetto di trattazione, a cominciare proprio da quelle di discussione.

La Giunta metterà a disposizione degli avvocati penalisti un primo vademecum sulle questioni di legittimità costituzionale e sui possibili temi che potranno essere oggetto di eccezioni processuali nelle ipotesi di processi a distanza, riservandosi la individuazione di ulteriori iniziative di protesta.

Qualora nei prossimi giorni non dovesse intervenire il provvedimento legislativo conforme agli impegni assunti dal Governo in sede parlamentare, la Giunta adotterà ogni forma di protesta e di iniziativa politica per impedire che lo scempio del processo penale oggi approvato possa avere concreto seguito nella giurisdizione del nostro Paese.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 23 aprile 2020.

Il balletto di dichiarazioni – non sempre lineari – che nella giornata di oggi ha caratterizzato il dibattito alla Camera dei Deputati ha rischiato di aprire definitivamente le porte all'ingresso nel nostro ordinamento del processo da remoto.

In queste ore diverse forze politiche hanno proposto ordini del giorno per impegnare il Governo ad introdurre, in un prossimo imminente decreto-legge, la limitazione dei casi di processi da remoto, escludendo da tale modalità tutte le udienze che prevedono attività istruttoria e la discussione. L'approvazione di un tale ordine del giorno consentirebbe quantomeno di aprire la strada parlamentare per salvaguardare le necessarie forme del contraddittorio e della dialettica da svolgersi nell'aula dinanzi al giudice.

Nella riunione di oggi, la Giunta ha ribadito che l'Unione contesta qualsiasi forma di smaterializzazione di qualsiasi udienza e che ad essa si opporrà in ogni sede, ritenendola incompatibile con i principi costituzionali. Al contempo ha sottolineato come le iniziative sviluppatesi nel dibattito parlamentare, qualora si traducessero nell'approvazione di un ordine del giorno che esplicitamente impegni il Governo ad intervenire subito sulla disciplina o con la sua soppressione o con le limitazioni già approvate dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, sarebbero quantomeno atto di attenzione alla ferma denuncia dell'Avvocatura penale, le cui ragioni – in difesa della Costituzione – si sono smarrite nel testo licenziato dal Senato.

Attendiamo nei prossimi giorni le determinazioni delle forze politiche sulle regole del processo penale per la seconda fase dell'emergenza, sin da ora indicando lo stato di agitazione dei penalisti italiani (la delibera sarà pubblicata domani) e chiamando tutte le Camere penali territoriali alle necessarie iniziative contro il disegno di liquidazione dei fondamenti democratici del processo penale ed a proseguire nell'interlocuzione con tutti i magistrati per condividere le tante proposte alternative – peraltro già positivamente accolte in tante sedi giudiziarie – che consentiranno la progressiva ripresa dell'attività.

È necessario che nelle diverse realtà territoriali si proceda alla verifica delle situazioni di rischio pandemico e, soprattutto, delle concrete soluzioni per attrezzare gli spazi dei palazzi di giustizia da riservare alla celebrazione delle udienze penali mediante presidi sanitari e di sicurezza.

Se il processo da remoto diventerà operativo nel nostro ordinamento, gli avvocati penalisti impegneranno la loro soggettività politica nelle più opportune iniziative di protesta, che l'eccezionale attacco ai diritti di difesa costituzionalmente garantiti impone.

Ogni singolo avvocato, per ogni singolo processo così organizzato, avrà modo di rappresentare al giudice le eccezioni di legittimità costituzionale e le tante storture meritevoli di sanzione processuale riscontrabili in questa disciplina.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 22 aprile 2020.

Oggi nella riunione di Giunta si è fatto il punto sull'interlocuzione in corso con i gruppi politici e con i deputati impegnati in Parlamento nella discussione della legge di conversione del d.l. "Cura Italia". Sui temi della giustizia la ferma presa di posizione dell'Unione contro il processo da remoto è oggetto di considerazione e discussione.

Nella tarda serata di ieri la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, con la maggioranza di governo, ha approvato un parere di adesione alla legge di conversione, escludendo l'applicazione delle forme da remoto per le istruttorie e per le discussioni. Dopo qualche ora, l'indicazione si è dissolta in Commissione Bilancio ed oggi le forze parlamentari non hanno raggiunto un accordo per il ritorno in commissione e la proposizione di nuovi emendamenti.

Pare che sia intendimento della maggioranza di governo intervenire con modifiche sulla disciplina del processo da remoto con il prossimo decreto-legge. Insomma, il percorso parlamentare si sta rivelando assai confuso e si sta concretizzando il pericolo che la smaterializzazione dell'udienza penale diventi legge. Verificheremo nei prossimi giorni gli impegni assunti dalle diverse forze politiche che pubblicamente hanno dichiarato di condividere le "preoccupazioni" dell'Unione: in realtà, non di preoccupazioni di tratta, ma della ferma opposizione ad una legge contraria ai principi e alle garanzie costituzionali.

È da segnalare il maldestro tentativo della Magistratura associata di iscrivere al partito del processo da remoto la Presidente della Corte Costituzionale per il suo provvedimento di organizzazione dell'attività della Corte, le cui regole non sono quelle del processo penale: non è previsto lo svolgimento di alcuna istruttoria ed il contraddittorio ha natura eminentemente cartolare, senza alcuna valutazione dei fatti.

Nelle prossime ore, la Giunta assumerà iniziative per costruire una risposta unitaria di tutte le componenti dell'Avvocatura – istituzionali ed associative – che sottolinei con forza le tante e specifiche proposte alternative che hanno il pregio, queste sì, di consentire la progressiva ripresa dell'attività ed impedire lo scempio dei diritti.

La Giunta sta predisponendo un canovaccio delle prime eccezioni di legittimità costituzionale da un lato, ma anche di specifiche nullità e di resistenza alle anomalie tipiche dei collegamenti da remoto, nati per garantire la comunicazione, ma che oggi si intendono piegare ad un improprio uso per il processo, trasformando il contraddittorio in una farsa.

L'Unione si appella agli avvocati penalisti, affinché nella loro esperienza professionale – qualora se ne determinino le condizioni – facciano ricorso a tutte le eccezioni individuabili per riportare a correttezza il sistema del singolo processo; si appella ai giudici della Repubblica, che in tanti hanno già manifestato di condividere la radicalità delle critiche proposte dagli avvocati penalisti, affinché non ricorrano al processo da remoto ed anzi ne denuncino la illegittimità costituzionale.

Nella sua riunione di oggi, la Giunta ha anche affrontato il problema del carcere, dove continuano ad aumentare i contagi. Le concessioni delle detenzioni domiciliari sono in stallo, anche per la mancanza dei cd. braccialetti elettronici. Oggi il Ministro dell'Interno ha smentito l'On. Bonafede, dichiarando che la disponibilità dei braccialetti sarà di 1.200 al mese, con un aggiuntivo di 1.700 per i mesi di maggio e giugno, ben altri numeri rispetto a quelli forniti dal Ministro della Giustizia. I politici si accapigliano, e intanto la situazione degenera.

È doveroso esprimere solidarietà all'Ufficio del Tribunale di Sorveglianza di Milano che, con un suo provvedimento di natura ordinaria, ha concesso la detenzione domiciliare ad un detenuto di 78 anni, gravemente malato e sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis. La critica degli esponenti politici alla misura concessa come atto di cedimento alla criminalità è fatto gravissimo, volto a diffondere sentimenti di rabbia sociale a fronte di provvedimenti ispirati semplicemente a principi di umanità della pena e al giudizio di incompatibilità della detenzione in carcere con gravissime condizioni di salute che evidentemente la persona detenuta presenta.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 21 aprile 2020

Nel dibattito parlamentare ha finalmente preso forma una qualche consapevolezza sull'evidente incompatibilità della smaterializzazione del processo penale con i principi costituzionali del giusto processo.

Oggi la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, su iniziativa della maggioranza, ha espresso parere favorevole al disegno di legge di conversione del d.l. "Cura Italia", con esclusione della possibilità di ricorrere al processo da remoto in ogni ipotesi di attività istruttoria e per la discussione. È un segno importante di attenzione verso le ragioni dei penalisti italiani, ma non basta. È per noi, protagonisti delle concrete modalità del contraddittorio nelle aule, inconcepibile che possa esserne garantita l'effettività con un collegamento a distanza o che il giudice dia pienezza alla collegialità trovandosi i singoli magistrati nelle loro abitazioni, collegati dal computer.

Nelle prossime ore verificheremo se le forze della maggioranza, anche in Commissione Bilancio, sapranno essere coerenti con il parere espresso. Il punto fissato alla Camera, comunque, non può che essere l'apertura di una discussione sulla quale l'Unione chiama ad intervenire tutte le forze parlamentari della maggioranza e dell'opposizione. Il Parlamento dovrà occuparsi anche della sicurezza delle piattaforme informatiche private e del trattamento dei dati sensibili, preoccupazioni denunciate dall'Unione delle Camere Penali all'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Nelle sedi territoriali continua invece la discussione sulle proposte dell'Unione per la progressiva ripresa dell'attività giudiziaria, attraverso lo scaglionamento orario della chiamata delle cause, l'individuazione dei criteri per la selezione

dei processi da trattare, dando priorità a quelli con imputati detenuti; a quelli per i quali non è prevista istruttoria; a quelli con udienze riservate alla discussione; ai patteggiamenti; ai giudizi abbreviati, con l'attenzione al numero delle parti coinvolte e così via. Si tratterà poi di attrezzare gli spazi con i dovuti presidi sanitari e di prevedere l'accesso telematico per le attività di cancelleria.

Le nostre proposte stanno riscontrando apprezzamento e considerazione nell'interlocuzione con molti Uffici giudiziari, che in diverse sedi le hanno riprese nella definizione dei provvedimenti adottati per la seconda fase dell'emergenza.

Nonostante la condivisione delle preoccupazioni espresse dall'Unione – riscontrata nelle diverse sedi giudiziarie – l'Associazione Nazionale Magistrati continua ad indicare nel processo da remoto la modalità di gestione dell'emergenza, non spiegando per quale motivo non sarebbero adeguate le proposte alternative. È palese la volontà, esplicitata da alcune correnti della magistratura, di richiedere la stabilizzazione nel nostro sistema della smaterializzazione dell'udienza penale, così evidentemente chiudendo la partita con le garanzie difensive.

Da oggi la Giunta è impegnata nella discussione e nell'approfondimento degli specifici profili di illegittimità che la disciplina sul processo da remoto presenta, anche con riferimento alle norme processuali che governano l'organizzazione dell'attività di udienza e di costituzione delle parti, della partecipazione al processo, degli obblighi del difensore ma anche delle sue prerogative. Nei prossimi giorni questo confronto sarà messo a disposizione affinché i colleghi ne possano trarre indicazioni utili anche per l'attività di udienza.

Come in ogni sua riunione dall'inizio di questa emergenza, la Giunta ha anche oggi fatto il punto sulla situazione del carcere; vi è un aumento del numero di contagi tra i detenuti e in particolare sono segnalate situazioni critiche negli istituti di pena di Torino e del Piemonte. Il Governo continua a non voler prendere atto che sono necessari provvedimenti per ridurre drasticamente il numero delle persone detenute, intervenendo da subito con automatismi per la concessione della detenzione domiciliare per le pene brevi. Gli annunciati provvedimenti per la seconda fase dell'emergenza debbono essere la sede per concrete misure di alleggerimento del sovraffollamento e di riduzione del rischio di contagio.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 20 aprile 2020

Oggi in Commissione Bilancio della Camera dei Deputati prima discussione sul disegno di legge di conversione del d.l. n. 18/20 e dunque anche sugli emendamenti soppressivi dell'ipotesi del processo da remoto. L'Unione continua la sua attività di interlocuzione con le forze parlamentari per rappresentare come la smaterializzazione dell'udienza penale sia incompatibile con i principi costituzionali.

È peraltro significativo che in diverse sedi giudiziarie siano proposti provvedimenti per l'organizzazione dell'attività di udienza nella seconda fase dell'emergenza che valorizzano le ipotesi prospettate dall'Unione per la graduale ripresa dell'attività: dallo scaglionamento orario delle cause ai criteri di selezione dei processi da trattare, con la previsione delle parti in aula nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e con le dovute protezioni.

La Camera Penale di Pisa ha creato un video, divenuto virale in questi giorni, composto non solo dalla parodia – ma nemmeno troppo – di un'ipotetica udienza da remoto, ma anche da contributi di scienza giuridica ed esperienza professionale di valentissimi colleghi. Ci è stata segnalata la presa di posizione del capo di quell'Ufficio giudiziario sulla stampa locale. Ce ne occupiamo per esprimere solidarietà alla Camera Penale pisana, oggetto di una critica ingiusta e perché, tra l'altro, nella reazione un po' piccata, si afferma che gli avvocati non sarebbero disponibili alla ripresa dell'attività giudiziaria; così ovviamente non è, e ciò è testimoniato da quanto appunto prospettato nelle interlocuzioni con i capi degli Uffici giudiziari disponibili al confronto. Si tratta di proposte che abbiamo anche illustrato nel corso di un recente incontro con il Ministro della giustizia che, come è noto, riguardano l'udienza preliminare e per tutte le fasi del giudizio di cognizione.

Le Camere Penali territoriali ne stanno discutendo non solo con i capi degli Uffici giudiziari, ma anche con i singoli magistrati e con i Consigli dell'Ordine; l'interlocuzione dovrà anche riguardare le rappresentanze del personale amministrativo, essendosi rivelato lo smart working modalità non sempre adeguata e dunque rendendosi necessario concordare una migliore organizzazione del lavoro che possa contribuire in concreto alla ripresa dell'attività.

Continuano a giungere dalle Camere Penali territoriali ed anche dai congiunti di persone detenute segnalazioni di un aumento del numero dei contagi all'interno dei diversi istituti di pena. I provvedimenti che hanno consentito una prima forma di alleggerimento del sovraffollamento paiono essersi interrotti; continuano i trasferimenti, pratica che certamente espone al rischio di contagio.

Continuano le richieste dell'Unione per avere finalmente chiarezza sul numero dei cd. braccialetti elettronici, sulle scarcerazioni, sull'effettiva applicazione della detenzione domiciliare e su quali siano i piani sanitari, a fronte di una gestione da parte del DAP che si palesa assolutamente inadeguata.

Oggi la Giunta, con l'Osservatorio carcere, ha espresso solidarietà all'Ufficio del Garante nazionale e al Garante regionale della Campania a fronte delle gravi affermazioni fatte da alcuni sindacati di Polizia penitenziaria per il doveroso e tempestivo intervento al fine di chiedere chiarezza per quanto accaduto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 19 aprile 2020

L'Osservatorio Carcere dell'Unione ha oggi proposto alla Giunta un documento di analisi sullo stato della comunicazione delle notizie dal carcere e sul carcere. Alle nostre domande sull'effettivo numero dei cd. braccialetti elettronici disponibili, sui piani sanitari, sulle modalità dei trasferimenti, sui numeri esatti dei contagi, le informazioni giungono farraginose e da soggetti diversi. Di alcune sintesi si fanno carico i provveditori, prezioso quanto riescono a far conoscere i Garanti territoriali.

Intanto da alcuni distretti giungono notizie allarmanti: basti pensare agli istituti penitenziari del Piemonte, nei quali è aumentato il numero dei positivi.

La Giunta ha condiviso il documento dell'Osservatorio Carcere, che sarà pubblicato domani, ed ha chiesto – in particolare alle forze di governo, che anche in questi ultimi giorni hanno pubblicamente assicurato un ampliamento delle misure per porre rimedio al sovraffollamento e al rischio di contagio – che gli impegni si traducano in concreta iniziativa a partire dalla legge di conversione del decreto n. 18/20.

L'intervento del Garante per la protezione dei dati personali sui temi della sicurezza informatica e del trattamento dei dati sensibili – segnalati con la denuncia dell'Unione delle Camere Penali – ha di fatto aperto una riflessione sul processo da remoto da parte di alcune componenti della magistratura associata, anche se ANM pare tenere il punto. La corrente del dottor Davigo ha già richiesto che il processo da remoto diventi la forma stabile del processo penale e AreaDG ha assunto posizioni su questa falsariga. La Giunta è intervenuta oggi con il documento già pubblicato, ribadendo la ferma opposizione alla smaterializzazione del processo penale e la fondatezza delle censure relative alla sicurezza delle piattaforme informatiche e al trattamento dei dati sensibili.

Il Presidente dell'Unione si è rivolto a tutti gli iscritti per richiamare le tante proposte per consentire la progressiva ripresa dell'attività giudiziaria in alternativa al processo da remoto: lo scaglionamento delle udienze, la trattazione innanzitutto di processi che richiedono la presenza di un limitato numero di soggetti e l'utilizzo della tecnologia per depositare istanze, memorie, liste testi e impugnazioni e per acquisire le copie degli atti.

Queste le proposte che i Presidenti delle Camere penali territoriali potranno offrire alla discussione con i capi degli Uffici giudiziari e con i Presidenti dei Consigli dell'Ordine per rendere effettiva la ripresa.

La seconda fase dell'emergenza richiede una nuova organizzazione dell'attività per la quale è necessario un confronto, anche nelle sedi territoriali, non solo con i capi degli Uffici giudiziari ma anche con i dirigenti del personale di cancelleria e con gli ausiliari del giudice. Lo smart working si sta rivelando una modalità non utile, non avendo il personale accesso da casa né alle pec né ai registri né ai fascicoli processuali.

Dopo l'11 maggio, il lavoro giudiziario dovrà necessariamente riprendere, avendo come riferimento l'effettivo funzionamento della macchina giudiziaria, compatibilmente con la necessità di garantire la disponibilità degli strumenti di protezione e le misure di distanziamento sociale.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 18 aprile 2020

La Giunta ha oggi approfondito le diverse proposte – già prospettate nella loro essenzialità con i documenti predisposti per il confronto del 16 aprile voluto dal Ministro della Giustizia – per agevolare la celebrazione dei processi nella seconda fase dell'emergenza. Lo scaglionamento orario della chiamata delle cause; la ridefinizione dei ruoli di udienza secondo criteri di priorità – che tengano conto in particolare della necessità di prevedere spostamenti di un limitato numero di persone – quali udienze di sola discussione, di abbreviati, di patteggiamenti, di definizione di messa alla prova già perfezionate, udienze di smistamento relative ad un numero contenuto di posizioni; per il grado di appello, la forma camerale laddove prevista.

Si tratta poi di prevedere la possibilità per i difensori di accedere per via telematica alle segreterie e alle cancellerie per le attività di deposito (istanze, memorie, liste testi, impugnazioni), di consultazione dei fascicoli e di acquisizione delle copie degli atti.

Tutte soluzioni che, doverosamente accompagnate dalle misure sanitarie di prevenzione (sanificazione delle strutture, dotazione di mascherine e disinfettanti e quant'altro) consentirebbero la ripresa progressiva dell'attività giudiziaria.

L'ulteriore carico di udienza dovrebbe essere definito con rinvii a date immediatamente successive alla seconda fase dell'emergenza.

Tutte tali proposte sono alternative alla aberrazione del processo da remoto, che sempre più si palesa non come incongrua risposta ad un'emergenza, ma come complessivo disegno di liquidazione del processo accusatorio. Oggi il dottor Davigo e i consiglieri togati della sua corrente nel Consiglio Superiore della Magistratura hanno proposto che la disciplina della smaterializzazione del processo sia inserita in pianta stabile nel nostro sistema penale; modalità di remotizzazione, anche se – bontà loro – riguardanti indagini e udienze nelle quali non sarebbe prevista l'acquisizione della prova dichiarativa, sono state invocate dalla corrente di AreaDG. E pensare che ANM – in sede di consultazioni – aveva espresso condivisione per l'ipotesi del processo da remoto, ma a condizione che si trattasse di norme temporanee per il solo periodo dell'emergenza. Chissà se il Ministro Bonafede continua a pensare che gli avvocati penalisti vedono il male anche dove non c'è o se si è convertito all'insegnamento andreottiano che «a pensar male degli altri si fa peccato, ma spesso ci si indovina».

Nelle interlocuzioni politiche – in vista del dibattito alla Camera dei Deputati per la conversione in legge del decreto – la Giunta ha ribadito i profili di incompatibilità costituzionale dei commi 12 bis, ter, quater e quinquies dell'art. 83 per

come licenziato dal Senato. Se così approvata, la legge sarà oggetto di eccezioni di legittimità costituzionale nell'ambito dei singoli processi, così determinando l'aumento del contenzioso giudiziario.

La Giunta ha sottolineato la ferma presa di posizione del Garante per la protezione dei dati personali a seguito della segnalazione dell'Unione sui profili di illegittimità dell'utilizzo di piattaforme informatiche private per le quali non è possibile il controllo della giurisdizione nazionale e la verifica delle modalità di trattamento dei dati sensibili.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 17 aprile 2020

La Giunta ha oggi approfondito le tematiche relative al trattamento dei dati sensibili e alla sicurezza delle piattaforme sulle quali dovrebbe svolgersi il processo da remoto.

Il processo virtuale, palesemente contrario ai principi costituzionali – come già sottolineato nelle tante prese di posizione non solo dell'Unione, ma anche dell'Accademia e di diverse componenti della Magistratura associata, oltre che di tanti magistrati giudicanti e di capi di Uffici giudiziari – presenta per di più inquietanti risvolti legati all'utilizzo di piattaforme informatiche sottratte alle vigilanze della giurisdizione nazionale che, come già sottolineato nel nostro documento, sono prive di «...garanzie di legittimità, segretezza, privacy e cybersecurity dell'accesso ai dati e del loro trattamento secondo le leggi vigenti nel nostro Paese, nonché seguendo modalità organizzative determinate non dalla legge ma, incredibilmente, dall'Autorità amministrativa ministeriale».

La denuncia si è rivelata talmente fondata che – a seguito della nostra segnalazione fatta all'Autorità garante per la protezione dei dati personali – il suo Presidente Antonello Soro ha scritto oggi una lettera al Ministro della Giustizia Bonafede chiedendo che gli sia fornito «ogni elemento utile alla comprensione delle caratteristiche dei trattamenti effettuati nel contesto della celebrazione, a distanza, del processo penale, ai fini dell'esercizio delle funzioni istituzionali attribuite e questa Autorità».

In buona sostanza, il Garante denuncia di non essere stato coinvolto in nessuna verifica sulla legittimità dell'ipotesi del processo penale virtuale, in relazione ai delicatissimi aspetti di sua competenza: un macigno sulla legittimità del disegno di legge in discussione alla Camera e che dovrà impegnare le considerazioni e l'iniziativa politica dei deputati.

La Giunta ha rivolto ai componenti della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che sarà nelle prossime ore chiamata ad esaminare il disegno di legge, un appello perché fermino la sciagurata ipotesi del processo da remoto; sono altri gli strumenti per agevolare la progressiva ripresa dell'attività giudiziaria e diverse soluzioni alternative sono state prospettate dall'Unione in sede di consultazione voluta dall'On. Bonafede.

Nell'ambito del confronto con le forze parlamentari sono oggi da registrare le prese di posizione di netta contrarietà alla norma di molti esponenti di Forza Italia.

Il Presidente Caiazza ha riferito della sua odierna partecipazione ad una riunione del Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia; in quella sede, il Presidente ha esposto le ragioni della radicale contrarietà dell'Unione alla smaterializzazione dell'udienza, registrando attenzione e condivisione delle preoccupazioni per le drammatiche conseguenze che avrebbe tale disciplina sul piano processuale.

Oggi la Giunta ha ricordato con la nota già pubblicata la figura di Massimo Bordin ad un anno dalla scomparsa. Nei prossimi giorni si riunirà la giuria per l'assegnazione del "Premio 2020 per giornalismo e informazione giudiziaria Massimo Bordin".

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 16 aprile 2020

La Giunta si è riunita a tarda sera all'esito dell'incontro convocato dal Ministro della Giustizia sulle ipotesi di interventi legislativi per il periodo dell'emergenza.

Nel corso della videoconferenza il Presidente dell'Unione ha ribadito come la smaterializzazione del processo penale sia contraria a principi costituzionali e come sia impossibile realizzare una qualsiasi forma di contraddittorio dinanzi al giudice con tali modalità.

Del resto le norme costituzionali poste a garanzia del giusto processo definiscono un insieme di diritti indisponibili, dei quali non è immaginabile alcuna compressione, quale che sia l'emergenza che si intenda affrontare.

L'Unione ha avanzato una serie di proposte alternative, sulle quali è possibile aprire un confronto ma che già indicano come si possa intervenire per gestire, nella seconda fase dell'emergenza, un numero sempre crescente di udienze, accompagnando alle regole straordinarie i doverosi presidi a tutela della salute.

Consentire agli avvocati l'utilizzo di strumenti informatici per il deposito nelle segreterie e nelle cancellerie di istanze, memorie, liste testi e impugnazioni eviterebbe poi la necessità di spostamenti e di accesso agli Uffici del difensore o dei suoi collaboratori.

Il Presidente Caiazza ha sottolineato che, se si vorrà proseguire sulla strada della smaterializzazione dell'udienza, ciò porterà ad un aumento dei contenziosi per le tante eccezioni di legittimità costituzionale ed opposizioni che i difensori si vedranno costretti a rappresentare nei singoli processi.

Del resto, problematiche e difficoltà nella gestione del processo da remoto sono emerse anche dai contributi di ANM, che pure si è dichiarata favorevole al ricorso a tale strumento.

CNF, OCF e le altre associazioni – per quanto riguarda il processo penale – hanno condiviso l'impostazione dell'Unione.

Il Ministro ha inteso confermare la sua volontà di consultare le rappresentanze di Avvocatura e Magistratura, anche nei prossimi giorni, all'esito dell'esame da parte degli Uffici ministeriali delle diverse proposte avanzate, intendendo ribadire il convincimento che qualsiasi ipotesi venga prescelta, la stessa avrà uno spazio di vigenza per la sola fase dell'emergenza.

Nella discussione di Giunta si sono dunque affrontati i diversi aspetti emersi nel corso della consultazione, sottolineando come con la smaterializzazione dell'udienza, qualora fosse consentito al giudice di farvi ricorso, verrebbe meno anche la possibilità di adottare le altre misure proposte in alternativa.

Nel prosieguo dei lavori si è dato conto dell'interlocuzione in corso con le forze parlamentari e con i singoli deputati che hanno manifestato la volontà di opporsi alla ipotesi di processo da remoto, introdotta con l'approvazione dell'emendamento governativo al Senato.

L'Unione ha inviato a tutti i componenti della Camera dei Deputati i documenti e le proposte oggi illustrate all'On. Bonafede, al CNF, ad ANM e ai rappresentanti delle altre associazioni forensi.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 15 aprile 2020

Oggi riunione-fiume: la Giunta ha incontrato i responsabili di tutti gli Osservatori (<https://bit.ly/2XELTpe>) UCPI ed il responsabile del Centro Studi giuridici e sociali Aldo Marongiu (<https://bit.ly/3bcV7Nj>). Il Presidente dell'Unione e il Segretario hanno ringraziato per la continua collaborazione che gli Osservatori offrono alla Giunta, quotidianamente intervenendo e supportandola sui tanti diversi temi, dando conto dei contributi ai documenti che la Giunta ha poi predisposto in singoli ambiti. Tutti i responsabili degli Osservatori, nei loro interventi, hanno apprezzato e mostrato di condividere la decisione della Giunta di riunirsi quotidianamente, di chiedere loro contributi, di prevedere una comunicazione costante delle iniziative e delle posizioni dell'Unione.

Non è immaginabile in questa sede un resoconto che riesca a riportare, anche in sintesi, l'estrema ricchezza dei 45 interventi, né del resto alcun criterio giustificerebbe la sottolineatura di alcuni e non di altri.

Per questo motivo, la Giunta ha invitato i responsabili a produrre brevi sintesi di aggiornamento della loro attività e dei loro contributi, che saranno poi pubblicati sul sito.

Nonostante le tante iniziative pubbliche sospese o rinviate, l'attività degli Osservatori sta comunque procedendo e questi si rivelano sempre più asse portante della vita dell'Unione, sia come sedi di incontro che come capacità di iniziativa ed elaborazione.

Nella discussione, il Presidente ha richiamato la lettera oggi inviata al Ministro della giustizia, al CNF, ad ANM e alle altre associazioni di avvocati, che anticipa quanto l'Unione sosterrà al confronto convocato dall'On. Bonafede per domani: ferma contrarietà e nessuna disponibilità di interlocuzione sulle ipotesi di smaterializzazione del processo penale, rivendicazione della fisicità dell'aula e della qualità del rapporto tra i soggetti processuali. L'Unione si è anche fatta carico di alcune proposte che – in netta alternativa alle ipotesi di smaterializzazione – potrebbero rendere possibile la graduale ripresa dell'attività giudiziaria nella seconda fase dell'emergenza, prevedendo regole straordinarie che, unitamente ai presidi sanitari di cui debbono essere dotati i palazzi di giustizia, consentirebbero la trattazione di un certo numero di processi. Si tratta di ipotesi offerte alla discussione, che certamente possono essere arricchite o ulteriormente sviluppate, ma che muovono da – e mantengono – una imprescindibile condizione: nessuna smaterializzazione.

Al Ministro è stato inviato il documento – redatto unitamente al Centro Marongiu – sulla illegittimità della smaterializzazione anche sotto il profilo del trattamento dei dati personali, già oggetto della richiesta di intervento trasmessa all'Autorità garante.

La Giunta ha poi svolto la sua riunione quotidiana; oltre alla sottolineatura della ricchezza degli interventi succedutisi nel corso dell'incontro con i responsabili degli Osservatori, ci si è occupati del carcere: aumentano i contagi tra i detenuti, che oggi nelle dichiarazioni ufficiali hanno raggiunto quota 97. Senza un intervento straordinario, che la politica ha il dovere di mettere subito in campo per alleggerire il sovraffollamento e mitigare il rischio di contagio, il carcere è destinato ad esplodere.

L'Unione continua, anche con il proprio Osservatorio Carcere, l'attività di monitoraggio e la richiesta di informazioni chiare su quale sia l'effettiva situazione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 14 aprile 2020

Oggi la Giunta ha incontrato i Presidenti delle Camere Penali di Sicilia e Sardegna. Il Presidente Caiazza ha sottolineato come, in questo momento, l'iniziativa dell'Unione sia concentrata contro la ipotesi di smaterializzazione del processo; è in corso, in vista del dibattito alla Camera, un'interlocuzione politica con le forze parlamentari disponibili ad opporsi alla previsione licenziata dal Senato.

La Giunta sta predisponendo un documento ed approfondimenti sulle alternative percorribili – anche con l’ausilio di alcuni interventi legislativi – per individuare regole che consentano la celebrazione in sicurezza di una parte dei processi già fissati per la seconda fase dell’emergenza.

Centrale rimane certamente il problema del carcere e l’immediata necessità di misure che rendano effettiva la possibilità di detenzione domiciliare, anche alla luce delle gravissime emergenze che vengono segnalate da diversi istituti penitenziari proprio in queste ore.

L’Avvocato Armando Veneto ha ricordato come l’essenza stessa del ruolo del difensore non possa che trovare attuazione nell’aula di udienza e come il contraddittorio – nella sua peculiarità di immediatezza e oralità – presupponga la fisicità dei luoghi e l’umanità delle presenze.

Sui temi introdotti sono intervenuti tutti i Presidenti delle ventidue Camere Penali dell’Italia insulare, distretti di Cagliari-Sassari, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo, esprimendo condivisione e apprezzamento per le iniziative della Giunta e segnalando come dagli avvocati delle Camere Penali giunga la volontà di ripresa dell’attività professionale, sia pure con i presidi e le cautele che la fase richiede ma con l’indicazione, non negoziabile, che il processo si debba celebrare nell’aula di udienza.

In diverse sedi giudiziarie l’Avvocatura ha avuto modo di verificare come i profili di incompatibilità costituzionale dell’udienza da remoto siano condivisi anche da molti magistrati.

Con grande interesse si è discusso dell’iniziativa della Giunta di segnalare i tanti profili di illegittimità della disciplina, anche sul versante della privacy, sia con riferimento alla segretezza delle attività sia in relazione alla gestione dei dati sensibili, destinati a fluire in piattaforme private, prive di qualsiasi forma di controllo pubblico in termini di gestione e di sicurezza. In questo senso è stato richiamato il documento oggi pubblicato ed inviato dalla Giunta all’Autorità garante per le sue valutazioni.

I Presidenti delle Camere Penali hanno poi avanzato proposte per regolare la graduale ripresa della celebrazione dei processi, anche alla luce delle esperienze e delle verifiche organizzate in questo periodo nei singoli territori. Assai sentita la necessità della previsione dell’utilizzo della pec anche per le attività difensive: si risolverebbero così le tante urgenze di accesso ai palazzi di giustizia per la richiesta di copie e il ritiro degli atti e per il deposito di istanze, memorie, liste testi e impugnazioni.

I Presidenti delle Camere Penali territoriali hanno anche dato conto delle condizioni degli istituti di pena di riferimento, segnalando preoccupazione per alcune situazioni, per come denunciate soprattutto dai parenti dei detenuti.

La Giunta ha poi proseguito i propri lavori, definendo i documenti e i contributi da presentare al Ministro della Giustizia, al CNF, ad ANM e alle associazioni specialistiche dell’Avvocatura che saranno presenti all’incontro di giovedì, convocato dall’On. Bonafede per le regole dell’emergenza, documenti che saranno resi pubblici domani.

Anche oggi dal mondo del carcere giungono notizie di aumento dei casi di contagio; il Ministro della Giustizia non ha ritenuto di rendere pubbliche le risposte alla Corte di Strasburgo sull’effettiva disponibilità dei cd. braccialetti elettronici, sulle misure anticontagio e sui piani sanitari, le stesse domande poste dall’Unione delle Camere Penali.

Domani la Giunta incontrerà in videoconferenza i responsabili degli Osservatori UCPI.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all’esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 13 aprile 2020

La giornata è stata funestata dalle notizie che iniziano a filtrare dagli istituti penitenziari sul numero delle persone riscontrate positive al COVID-19. Si segnalano in particolare le situazioni del carcere di Bologna e del carcere di Torino, dove il riscontro ha raggiunto livelli di allarme, sia tra i detenuti che tra gli operatori di polizia penitenziaria.

È certamente stato un grave errore, da parte del Governo, non aver provveduto all’adozione di misure che immediatamente consentissero l’alleggerimento del sovraffollamento. Non sono ulteriormente rinviabili provvedimenti che da subito consentano in via automatica la detenzione domiciliare per le pene brevi. L’Unione in serata è intervenuta con l’allegata dichiarazione, già diffusa dalle agenzie di stampa.

La Giunta, nel corso dei lavori odierni, ha continuato l’analisi dei possibili criteri per la individuazione dei procedimenti che potranno essere celebrati nella seconda fase dell’emergenza, quando – oltre agli esercizi e alle attività che da domani potranno riprendere – si potrà procedere anche alla parziale riapertura dei palazzi di giustizia.

Si è poi proseguito nell’individuazione di misure che debbono essere adottate per consentire alla difesa l’accesso alle segreterie delle Procure della Repubblica e alle cancellerie degli Uffici giudicanti per le attività proprie. Si tratta innanzitutto di prevedere l’uso delle comunicazioni via pec anche in entrata, per il deposito di istanze, liste testi, memorie, impugnazioni e per richiedere e ricevere la copia degli atti.

L’Unione ha invece già avuto modo di rappresentare la propria ferma opposizione a qualsiasi ipotesi di smaterializzazione dell’udienza penale, soluzione incompatibile con le regole del giusto processo.

Se anche alla Camera dei Deputati prevarrà la logica giustizialista di sacrificare le garanzie processuali in nome oggi dell’emergenza pandemica e domani evidentemente di altre emergenze, i penalisti italiani reagiranno con la propria mobilitazione sul piano politico-giudiziario ma anche con il rigoroso ricorso alle forme di opposizione nell’ambito dei singoli processi.

Sul piano della testimonianza, la spontanea adesione all’iniziativa “Con la Toga sulle spalle e nel cuore” – che ha visto migliaia di avvocati pubblicare una propria foto in Toga sui social network – è una piccola ma significativa riprova della indisponibilità dell’Avvocatura penale a partecipare al simulacro della difesa a distanza, nella consapevolezza

della dignità della propria funzione. La Giunta dell'Unione saluta e ringrazia tutti i colleghi che hanno così inteso manifestare la condivisione di questo messaggio.

Nella riunione di domani la Giunta concluderà gli incontri con le Camere penali territoriali, con i Presidenti delle Camere penali dei distretti di Cagliari-Sassari, Caltanissetta, Catania, Messina e Palermo.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Dichiarazione della Giunta Ucpi:

Quello che avevamo facilmente previsto un mese fa, e che uno Stato che non debba vergognarsi di sé avrebbe dovuto evitare che accadesse, è puntualmente accaduto. Gli irresponsabili profeti del carcere come luogo protetto dalla epidemia, dispensatori di rassicuranti contabilità quotidiane sull'esiguo numero di detenuti contagiati, dovranno rispondere di questo e di altro che potrebbe accadere. I 20 detenuti positivi nel carcere di Dozza sono la ovvia conseguenza di una cultura populista e giustizialista del carcere che mostra tutta la sua indecenza etica e la sua sciagurata pericolosità sociale. Anche da Voghera giungono notizie di grande allarme. Si intervenga subito, nelle carceri ci sono ancora diecimila detenuti oltre la capienza regolamentare. Il Governo si assuma la responsabilità di decisioni immediate, o rischia di dover rispondere di una catastrofe.

Riunione di Giunta del 12 aprile 2020

I lavori della Giunta nel pomeriggio pasquale si sono concentrati sulla analisi dei profili specifici di incostituzionalità delle norme del d.l. n. 18/2020 – già approvato dal Senato e in discussione alla Camera – che prevedono la smaterializzazione dell'udienza penale, consentendo la partecipazione da remoto sia dei giudici che delle parti processuali.

È evidente come tale disciplina sia innanzitutto incompatibile con i principi di oralità e immediatezza e come la stessa non consenta lo svilupparsi di un reale contraddittorio dinanzi al giudice terzo; sul piano delle fonti è addirittura incredibile che si sia inteso riservare – con norma processuale sostanzialmente in bianco – le modalità di gestione delle tecniche di esame e controesame ad un'autorità amministrativa inserita nel Ministero della Giustizia.

Sottolineato come, in ogni caso, il collegamento a distanza non consenta il divenire di una corretta dialettica, quali sarebbero i parametri per governare l'intervento delle parti e le opposizioni alle domande che si presentano come suggestive o nocive?

Sono poi evidenti gli obblighi impropri che nascerebbero intorno alla figura del difensore, obblighi che nulla hanno a che vedere con la declinazione professionale delle garanzie ma che anzi, sul piano delle previsioni astratte, pongono il difensore e l'imputato nella condizione di non poter rispettare le regole di distanziamento sociale.

Quanto poi alla camera di consiglio che immediatamente dovrebbe seguire la discussione per la decisione, nessuna garanzia di collegialità è riscontrabile nel fatto che i giudici partecipino ognuno da casa propria; le piattaforme indicate per lo svolgimento dell'udienza da remoto sono fuori da ogni controllo di giurisdizione e non garantiscono la regolarità del trattamento dei dati sensibili.

Questi primi profili individuati per le eccezioni di legittimità costituzionale, che saranno proposte nei singoli processi, sono anche il fondamento delle considerazioni che l'Unione propone per motivare la propria ferma opposizione a tale disegno.

La Giunta ha iniziato la discussione e la messa a punto di alcune regole che potrebbero indirizzare il governo dell'attività di udienza nella seconda fase dell'emergenza fino al 30 giugno, in alternativa al progetto di smaterializzazione: la premessa è che i costi sociali e di impegno che richiede il processo democratico non possono cedere a semplificazioni giustizialiste, oggi in nome del rischio di contagio, domani in nome di una delle tante gridate emergenze sollevate dai populistici e dai propugnatori dell'odio sociale.

Possono essere individuate alcune direttive per alleggerire il carico dell'attività giudiziaria nel tempo della pandemia, ma la straordinarietà della situazione non può giustificare l'oscuramento del rito accusatorio; le soluzioni dunque non debbono implicare la contrazione dei diritti, ma possono innanzitutto riguardare i criteri per l'individuazione dei processi da trattare e le modalità di chiamata delle cause, che dovrà avvenire ad orari predefiniti (prioritariamente potrebbero svolgersi i processi per i quali è già stata conclusa l'attività istruttoria).

Fondamentale misura che si impone è quella dell'accesso telematico del difensore agli sportelli di segreteria e alle cancellerie per il deposito di istanze, liste testi, memorie e impugnazioni e con la possibilità di procedere con lo stesso mezzo alla richiesta e al ritiro delle copie degli atti processuali, come già anticipato peraltro da alcuni protocolli. Possono inoltre individuarsi criteri per la selezione di processi già fissati in unica udienza, per stabilire quale parte possa essere effettivamente trattata e quale possa essere invece oggetto di rinvio a data successiva all'emergenza.

La Giunta sta discutendo delle varie ipotesi, anche in vista del nuovo incontro convocato dal Ministro della Giustizia.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 11 aprile 2020

Nell'odierna riunione di Giunta si è dato conto delle interlocuzioni in corso con le forze politiche e i singoli parlamentari che hanno manifestato la volontà di opporsi – nel passaggio alla Camera dei Deputati – alle norme che prevedono la smaterializzazione del processo penale, inserite nel decreto - legge per l'emergenza con emendamento governativo approvato al Senato.

L'udienza da remoto, senza i giudici in aula, è soluzione contraria ai canoni fondanti del nostro sistema processuale penale; le Camere Penali faranno tutto quanto è in loro potere per impedire questo attacco alle regole del giusto processo. La incompatibilità della smaterializzazione del processo penale con i principi costituzionali è stata con forza sottolineata dall'Unione e da tutte le rappresentanze dell'Avvocatura nell'incontro di ieri – che ha coinvolto anche ANM – con il Ministro della giustizia.

Sono altre le soluzioni che si possono immaginare per consentire una parziale ripresa dell'attività, una volta superata la prima fase dell'emergenza: sono possibili meccanismi di semplificazione di alcuni passaggi processuali, sempre governati dal difensore, unico soggetto legittimato alla valutazione e al bilanciamento delle garanzie e delle concrete modalità di esercizio delle prerogative della difesa.

La Giunta ha poi voluto sottolineare la grande forza del messaggio che il Pontefice ha inteso consegnare, soffermandosi sulla sofferenza della popolazione carceraria, in occasione della Via crucis. L'Unione segue con attenzione e rispetto le riflessioni e l'impegno di Papa Francesco in favore degli ultimi ed in particolare dei detenuti: quei messaggi dovrebbero essere un monito per le istituzioni a trovare strumenti e metodi per intervenire in modo concreto, oggi, anche nella contingenza pandemica.

Ancora non giungono dal Governo italiano le risposte ai quesiti posti dai penalisti italiani – e ora anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo – su quali siano le effettive misure per allentare il sovraffollamento e il rischio di contagio, sull'effettiva disponibilità dei cd. braccialetti elettronici, sui piani sanitari all'interno del carcere ed intanto cresce il numero dei detenuti contagiati. Non sono più rinviabili gli automatismi per la concessione della detenzione domiciliare per le pene brevi.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 10 aprile 2020

Oggi il Presidente e il Segretario dell'Unione hanno partecipato ad una videoconferenza, convocata dal Ministro della giustizia, con CNF, ANM e le altre associazioni forensi per affrontare le problematiche relative alla condizione dell'amministrazione della giustizia a causa dell'emergenza pandemica.

L'Unione ha ribadito l'assoluta contrarietà alle ipotesi di smaterializzazione del processo penale previste nel decreto in discussione in Parlamento annunciando che, se la nuova disciplina entrerà in vigore, sarà ferma la protesta dell'Avvocatura penale.

In particolare, inaccettabile è la dissoluzione dell'Ufficio del giudice che si realizzerebbe con la partecipazione da remoto del magistrato giudicante, non più in udienza, bensì collegato con gli altri componenti del collegio.

In realtà, possono essere individuate diverse soluzioni che consentano una graduale ripresa dell'attività in modo compatibile con le cautele di prevenzione sanitaria, senza devastare le regole del sistema accusatorio.

Contro la smaterializzazione del processo penale, ferma è stata anche la posizione del CNF e delle altre associazioni dell'Avvocatura.

La discussione è stata aggiornata, anche in attesa di più precise indicazioni dell'autorità sanitaria.

Nell'odierna riunione di Giunta si è preso atto dell'interlocuzione con il Ministro; si è sottolineata la necessità di tenere fermo in queste ore il confronto con le forze politiche disponibili a mettere in discussione e comunque ad opporsi all'approvazione delle norme che consentirebbero l'attività giudiziaria da remoto.

Come ogni giorno, si è affrontato il problema della condizione del carcere, ripercorrendo la vicenda che ha portato la Corte di Strasburgo a rivolgere in via di urgenza al Governo italiano i quesiti già avanzati dall'Unione sul sovraffollamento, per conoscere quale sia l'effettivo numero di braccialetti disponibili, quali i piani sanitari per il carcere, quali le concrete misure di alleggerimento della popolazione carceraria per contenere il rischio di contagio.

Oggi è morta per coronavirus una persona detenuta nel carcere di Voghera: l'adozione di misure straordinarie che immediatamente consentano la detenzione domiciliare per le pene brevi si impone con massima urgenza.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un nuovo aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 9 aprile 2020

Protagonisti dell'incontro di oggi con la Giunta sono stati i Presidenti delle Camere penali dei distretti di Campobasso, Potenza, Bari, Lecce – Taranto, Catanzaro e Reggio Calabria.

Il Presidente dell'Unione ha dato conto dell'intervenuta approvazione al Senato del decreto per l'emergenza, con il suo corollario di previsioni della smaterializzazione del processo. Si tratta di norme anticostituzionali che mettono in discussione – oltre che le regole del giusto processo e del contraddittorio – la stessa funzione dell'avvocato difensore.

Sin dalle prossime ore l'Unione si renderà protagonista di una dura interlocuzione con le forze politiche per chiedere che nel prosieguo del percorso parlamentare si rinunci a tale disegno.

Il Presidente del Consiglio delle Camere penali, Armando Veneto, ha sottolineato come l'Avvocatura non possa accettare che il proprio ruolo sia ridotto a simulacro in nome oggi dell'emergenza sanitaria, domani delle tante altre emergenze che soloni e nemici del rito accusatorio vogliono da sempre individuare.

Con i loro ventidue interventi tutti i Presidenti hanno sottolineato come dalle singole Camere penali giunga una richiesta di iniziative di ferma protesta contro un progetto all'evidenza strumentale e che non ha nulla a che vedere con il rischio di contagio per i cittadini.

In tanti hanno riferito della contrarietà manifestata dai magistrati dei diversi circondari per regole destinate a mortificare anche il ruolo del giudice; proprio in questa chiave sono stati richiamati i protocolli sottoscritti in diverse sedi che, pure nella straordinarietà della situazione, mai hanno messo in discussione la celebrazione dell'udienza e il diritto del difensore a parteciparvi.

La condizione del carcere è stata oggetto delle riflessioni dei tanti partecipanti, che hanno riferito come vi sia preoccupazione nei detenuti e nei familiari per la mancanza di provvedimenti che possano concretamente incidere sul sovraffollamento. Sono stati segnalati episodi di tensione in singoli istituti.

È emersa dal dibattito preoccupazione per la condizione sociale dei professionisti, per la quale debbono essere individuati provvedimenti che agevolino la ripresa e l'organizzazione dell'attività.

La riunione della Giunta è poi proseguita affrontando il tema delle prossime iniziative e gli appuntamenti di interlocuzione politica per i prossimi giorni.

La Giunta ha espresso apprezzamento per la posizione assunta dal CNF sugli emendamenti governativi che prevedono la smaterializzazione dell'udienza penale. La deliberazione dell'istituzione dell'Avvocatura mostra come sia unanime, nella classe forense, la consapevolezza del ruolo di garanzia e di presidio dei diritti e delle facoltà processuali svolto dal difensore in sede penale. Il Presidente dell'Unione ha inviato alla Presidente del CNF la lettera che si allega.

La Giunta continua a monitorare la situazione del carcere, ancora stigmatizzando l'incompletezza delle informazioni istituzionali: è oggi il caso di Torino, dove si sono registrati 58 casi di contagio tra i detenuti – con un aumento dunque di un terzo rispetto al precedente dato – e 178 tra il personale di polizia penitenziaria, purtroppo prova provata della assoluta inadeguatezza degli interventi governativi.

L'incontro con le Camere penali della Sicilia e della Sardegna previsto per domani è stato rinviato al prossimo martedì, essendo intervenuta ad horas la convocazione – per la stessa data – anche di UCPI da parte del Ministro della giustizia.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta dell'8 aprile 2020

Terza giornata di incontri con le Camere penali territoriali. Oggi la Giunta ha incontrato i trenta Presidenti delle Camere penali dei distretti di Ancona, L'Aquila, Roma, Napoli, Salerno.

Nella sua introduzione, il Presidente dell'Unione ha ripercorso le iniziative della Giunta per interventi urgenti sul sovraffollamento e il rischio di contagio nelle carceri ed oggi per la battaglia contro la smaterializzazione del processo penale. Si tratta di un duro attacco ai principi del giusto processo che chiama l'Avvocatura penale alla denuncia per l'incompatibilità non solo con i principi costituzionali ma con l'essenza stessa del ruolo del difensore nel rito accusatorio.

Tutti gli interventi, ben trenta, si sono incentrati su questi temi.

Con l'approvazione degli emendamenti in sede di Commissione bilancio del Senato si è consolidato il progetto governativo di celebrazione delle udienze da remoto, prevedendo che il giudice si colleghi da luoghi ignoti con le altre parti del processo, che a distanza si tengano le attività di udienza e la camera di consiglio: un'aberrazione che tutti i penalisti denunciano, chiedendo al Parlamento di non approvare una legge certamente incostituzionale.

In ogni sede si moltiplicano le iniziative, nelle forme possibili al tempo dell'emergenza sanitaria, per sensibilizzare tutta l'Avvocatura penale sul rischio della liquidazione del rito accusatorio; i Presidenti delle singole Camere penali porteranno questa denuncia anche nell'interlocuzione con i Presidenti dei Consigli dell'Ordine, con i capi degli Uffici giudiziari e con i singoli magistrati.

Tanti interventi hanno sottolineato situazioni di difficoltà dovute alla sostanziale assenza del personale di cancelleria: lo smart working non consente di conoscere tempestivamente le date di rinvio delle udienze e dunque di potere informare dell'andamento del processo i propri assistiti.

È stato dato conto dei protocolli sottoscritti, sottolineando come le linee guida abbiano avuto ad oggetto solo le udienze di convalida e le direttissime nel periodo di blocco dell'attività, consentendo la partecipazione a distanza della persona arrestata e prevedendo la scelta, per il difensore, della sede per la sua partecipazione ma mai consentendo la smaterializzazione dell'aula di udienza e la collocazione del magistrato in luogo diverso.

L'Avvocato Roberto D'Errico, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio delle Camere penali, ha nuovamente manifestato la condivisione della denuncia della smaterializzazione del processo, emersa anche nei precedenti incontri, raccogliendo l'indicazione di molti Presidenti affinché, dopo gli incontri con la Giunta, la discussione si possa svolgere – nelle forme possibili – anche in sede di Consiglio.

Sulla condizione del carcere i Presidenti hanno sottolineato la assoluta non incidenza dei provvedimenti governativi per la mancanza dei cd. braccialetti elettronici. Le detenzioni domiciliari sono state sinora concesse dalla magistratura di sorveglianza ricorrendo agli strumenti ordinari previsti dalla legge n. 199/2010.

La Giunta ha poi proseguito i suoi lavori, licenziando il documento precedentemente discusso sull'emendamento approvato al Senato ed ha espresso apprezzamento per la posizione assunta dal Consiglio Nazionale forense, anticipata nella serata con una nota stampa che si allega.

Dunque tutta l'Avvocatura scende in campo contro il processo virtuale, in difesa dei principi di oralità e immediatezza e del contraddittorio che non può che svolgersi nel diretto confronto tra le parti dinanzi ad un giudice terzo.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta con i Presidenti delle Camere penali dei distretti di Campobasso, Potenza, Bari, Lecce-Taranto, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nota stampa del Consiglio Nazionale Forense

Coronavirus, CNF: "Emendamenti Cura Italia sviliscono avvocati"

Il Consiglio nazionale forense, riunito oggi in seduta amministrativa, ha fortemente stigmatizzato la proposta emendativa formulata dal Governo che, nel dl Cura Italia, prevede la indiscriminata estensione del processo penale telematico anche nei casi dei procedimenti non urgenti, con conseguente svilimento del ruolo del difensore, del diritto di difesa e della stessa giurisdizione, in palese violazione della cornice costituzionale segnata dall'articolo 111 della Costituzione.

Il Cnf pertanto condivide le preoccupazioni espresse anche dall'Unione delle Camere Penali ed esprime ferma contrarietà all'idea che il momento emergenziale si traduca in uno stravolgimento dei principi che governano il giusto processo, auspicando che l'esercizio della giurisdizione, e quindi della attività giudiziaria sia nel settore civile che penale, possa gradualmente riprendere garantendo, attraverso una corretta organizzazione delle udienze e l'utilizzo dei presidi sanitari, la salute di tutti gli operatori di giustizia. Inoltre, il Cnf manifesta analogo preoccupazione, condivisa con l'Unione delle Camere civili, per l'assenza di un termine finale per le modalità di svolgimento da remoto delle udienze civili, tenuto conto che le esigenze del giusto processo devono essere garantite in tutte le giurisdizioni.

Roma, 8 aprile 2020

Riunione di Giunta del 7 aprile 2020

La Giunta oggi ha incontrato le Camere penali dei distretti di Torino, Genova, Trieste, Bolzano – Trento, Firenze e Perugia. Trentadue Presidenti hanno preso la parola per rappresentare il sostanziale blocco della giurisdizione nell'emergenza da coronavirus.

In tante sedi si è giunti alla sottoscrizione di protocolli per contribuire a salvaguardare la necessità dell'organizzazione fisica dell'udienza ancorché prevedendo la possibilità per il difensore, nelle aree più colpite, di partecipare da remoto alle convalide per lo stretto periodo della massima diffusione della pandemia.

L'accesso massiccio a forme di smart working del personale di cancelleria (nessuno sa con chiarezza quali siano le funzioni che possono essere svolte dal domicilio), determinerà il rischio che alla ripresa non vi sia la disponibilità del personale per l'organizzazione delle attività di udienza e degli uffici; anche questo è uno dei temi sui quali si dovrà sviluppare l'iniziativa nelle singole sedi giudiziarie e a livello centrale.

Tutti i Presidenti hanno sottolineato come la smaterializzazione del processo – per come prevista nell'ipotesi di emendamento governativo al decreto per l'emergenza – creerebbe nel sistema uno strumento contrario alle regole del giusto processo e certamente incostituzionale; nei singoli distretti sono in corso iniziative di confronto con i Consigli dell'Ordine e con gli Uffici giudiziari perché non siano consentiti processi senza udienza.

L'impegno delle Camere penali è quello di trovare le forme per un confronto tra gli iscritti, ma che coinvolga l'intera Avvocatura, proprio sulla concretezza delle garanzie rappresentate dalle regole processuali e dai principi di oralità e immediatezza che connotano il libero esercizio dell'attività difensiva nella realizzazione del contraddittorio dinanzi al giudice.

È questa la consapevolezza che oggi è richiesta agli avvocati penalisti, in difesa della qualità del processo.

Anche la crisi della condizione professionale è stata oggetto di considerazioni in molti interventi.

Particolare attenzione è stata posta allo strumento della legislazione di emergenza, che vede sminuito il ruolo del Parlamento e valorizzata invece l'iniziativa del Governo che incide così su libertà fondamentali dei cittadini con strumenti inediti, non rientranti nella cornice costituzionale.

L'Avvocatura penale è chiamata, con la forza della sua soggettività politica, a vigilare e garantire in ogni occasione i diritti civili dei cittadini.

Si è poi esaminata la situazione degli istituti di pena, segnalandone criticità e urgenza di provvedimenti per risolvere sovraffollamento e rischio di contagio.

Il Vicepresidente del Consiglio delle Camere penali, Roberto D'Errico, ha espresso apprezzamento per gli incontri in corso.

Nelle sue conclusioni il Presidente dell'Unione ha ringraziato tutti i Presidenti per i loro contributi e richiamato l'impegno della Giunta sui diversi temi affrontati; ha posto l'accento sulla consapevolezza del ruolo professionale e sociale dell'avvocato, che deve sempre essere presente nell'affrontare anche una situazione straordinaria come quella presente.

Nel prosieguo dei suoi lavori, la Giunta ha discusso dell'interlocuzione in corso in queste ore – sui temi della smaterializzazione del processo e del carcere – con le diverse forze politiche in vista del dibattito parlamentare. Ha sottolineato come gesto di attenzione l'intervento del Procuratore della Repubblica di Milano che ha invitato i magistrati del suo Ufficio a non richiedere provvedimenti custodiali in carcere se non per situazioni di straordinaria gravità, alla luce della drammatica condizione, per il rischio di contagio, degli istituti penitenziari; la Giunta ha approvato l'allegata nota, già riportata dalle agenzie.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta con i Presidenti delle Camere penali dei distretti di Ancona, l'Aquila, Roma, Napoli, Salerno.

Riunione di Giunta del 6 aprile 2020

Nel corso della settimana la Giunta ha calendarizzato gli incontri con i Presidenti di tutte le Camere Penali.

Oggi prima riunione con i Presidenti delle Camere territoriali dei distretti di Milano, Lombardia Orientale, Venezia e Bologna. Ventitré Presidenti e ventitré appassionati interventi che hanno descritto le difficoltà – spesso drammatiche – nelle diverse sedi a causa della pandemia, che così pesantemente incide sull'organizzazione della macchina giudiziaria e sulla vita professionale di ogni avvocato penalista. Ci si è soffermati sull'esperienza dei protocolli e sul fatto che comunque in ogni sede giudiziaria il contributo delle Camere Penali sia stato finalizzato alla salvaguardia delle modalità per l'effettivo esercizio dell'attività difensiva.

La necessità di resistere proposte normative e prassi che tendono a realizzare la smaterializzazione del processo – rendendo la difesa un simulacro a distanza – è ben presente nella riflessione delle Camere territoriali, che pure riservano grande attenzione anche all'attuale condizione professionale.

La situazione dei diversi istituti di pena e la necessità di interventi che consentano immediatamente l'alleggerimento del sovraffollamento e del pericolo di contagio è stata al centro di tutti gli interventi.

All'incontro ha partecipato il Presidente del Consiglio delle Camere penali Armando Veneto, sottolineando come l'Unione debba presentarsi coesa in questo momento di difficoltà del Paese.

Il Presidente dell'Unione ha richiamato, nella sua sintesi, l'impegno della Giunta contro le ipotesi di smaterializzazione del processo penale e ha dato conto delle interlocuzioni politiche e istituzionali in corso. Ha poi ringraziato i Presidenti per il loro impegno nei territori e rivolto un saluto a tutti i colleghi, in particolare a coloro che vivono e operano nelle zone più colpite dalla pandemia.

La Giunta ha poi proseguito i suoi lavori occupandosi ancora del carcere e ribadendo come l'emergenza debba essere affrontata con provvedimenti urgenti in grado di incidere immediatamente sul sovraffollamento.

La Giunta ha stigmatizzato, con l'allegata nota già riportata dalle agenzie, le modalità di comunicazione del Ministero che ancora oggi – lungi dall'offrire risposte convincenti a quesiti posti dall'Unione – giunge addirittura a rivendicare all'azione di governo le scarcerazioni intervenute in questo ultimo periodo.

All'evidenza si tratta di un esercizio funambolico sulle cifre: le scarcerazioni intervenute sono il frutto dell'impegno e dell'attenzione di gran parte della magistratura di sorveglianza, che sta utilizzando gli strumenti ordinari per la concessione della detenzione domiciliare, senza che abbia alcuna incidenza l'insignificante numero dei cd. braccialetti elettronici disponibili.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta con i presidenti delle Camere Penali dei distretti di Torino, Trento e Bolzano, Trieste, Genova, Firenze e Perugia.

Emergenza carcere: l'UCPI, il Ministero della Giustizia non giochi con i numeri.

L'UCPI stigmatizza il comunicato del Ministero di Giustizia sul numero (oltre 4000) di detenuti scarcerati dalla fine di febbraio, nella parte in cui intesta alle misure adottate con il decreto Cura Italia il merito di tale risultato. Il Ministero sa perfettamente che le cose non stanno così. Al contrario, questo risultato, peraltro ancora largamente insufficiente, lo si è ottenuto nonostante il decreto Cura Italia, grazie al grande impegno ed al senso di responsabilità di molti Tribunali di Sorveglianza e degli avvocati impegnati nella tutela del diritto alla salute dei propri assistiti, ricorrendo agli strumenti normativi già esistenti che il Governo ha addirittura peggiorato con la imposizione dei famosi braccialetti. Ci smentisca il Ministero comunicando alla pubblica opinione quanti sono i detenuti scarcerati ad oggi ex art. 123 del decreto. Non giochiamo con i numeri, altrimenti dovremo prendere atto ancora una volta che la situazione è grave ma non è seria.

Riunione di Giunta del 5 aprile 2020

Continua l'iniziativa dell'Unione sul carcere. Ancora non vi sono risposte sulla effettività delle condizioni di isolamento sanitario negli istituti e sul reale numero delle persone positive; sono necessari provvedimenti immediati per alleggerire la condizione di sovraffollamento e il pericolo di contagio.

La Giunta ha oggi discusso il documento sulla nuova disciplina delle intercettazioni, al cui dibattito l'Unione intende portare un contributo. L'elaborazione, intervenuta da tempo, era stata rinviata per affrontare i temi legati alle discipline di gestione dell'emergenza sanitaria. Il tema è ora centrale poiché si impone la richiesta di differimento dell'entrata in

vigore del decreto, essendo l'accesso dei difensori alle strutture abilitate all'ascolto delle registrazioni incompatibile con le restrizioni all'agibilità delle sedi giudiziarie. Il rinvio potrà essere utile al legislatore per un complessivo ripensamento delle norme.

La Giunta ha poi discusso e apprezzato il documento fatto pervenire dal Centro Marongiu in ordine alla paventata riforma che mira ad introdurre il processo da remoto, segnalandone l'assoluta incompatibilità con i principi costituzionali del giusto processo e di oralità e immediatezza che regolano le modalità del contraddittorio. Sarà questo uno dei temi al centro degli incontri della prossima settimana – in modalità telematica – tra la Giunta ed i Presidenti delle Camere penali italiane.

Saranno pubblicati domani i documenti dell'Unione sulle intercettazioni e del Centro Marongiu sul processo da remoto. Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 4 aprile 2020

I conti non tornano: quanti sono realmente i contagiati tra i detenuti? Quali la qualità e le modalità dell'isolamento per chi proviene da altre carceri?

Continua la campagna dell'Unione – anche con la nota stampa oggi pubblicata – per richiedere chiarezza e trasparenza delle informazioni e dei dati che riguardano il carcere nella fase di emergenza epidemiologica, per la quale la Giunta ha ribadito, nell'odierna riunione, la necessità di provvedimenti urgenti quali la detenzione domiciliare per le pene brevi.

I conti non tornano, lo dice oggi con grande forza il Professor Giovanni Fiandaca, Garante dei detenuti della Regione Sicilia, che invoca la voce del Presidente della Repubblica sull'emergenza carceri.

La Giunta ha ripreso l'esame del decreto-legge sulle intercettazioni, segnalandone le storture inquisitorie che ne hanno peggiorato l'impianto; ha comunque evidenziato la necessità che l'operatività della nuova disciplina sia differita a dopo il tempo dell'emergenza. Nei prossimi giorni sarà definitivamente licenziato il documento sul d.l. n. 161/2019.

Nel solito balletto delle bozze delle nuove misure per affrontare l'emergenza è ipotizzata la prosecuzione fino alla fine del mese di maggio dell'attuale periodo di sospensione dei termini e dell'attività giudiziaria.

La Giunta intende ribadire come debba essere respinto qualsiasi tentativo di legislazione emergenziale volto a sperimentare la smaterializzazione dell'udienza e dello stesso Ufficio del giudice: si tratta di ipotesi in assoluto contrasto con i principi costituzionali e con le regole del giusto processo. È evidente che, qualora permangano situazioni di concreto pericolo di contagio, l'attività giudiziaria deve rimanere sospesa per il tempo necessario, ma quando interverrà la ripresa – pure con tutte le dovute cautele quanto al carico dei ruoli ed alle misure di prevenzione che potranno essere individuate – i processi dovranno svolgersi nelle forme ordinarie.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 3 aprile 2020

La Giunta ha oggi ribadito gli interrogativi posti sulla condizione carceraria con il documento predisposto unitamente all'Osservatorio carcere e già indirizzato a tutte le sedi istituzionali.

Dal Governo ancora nessuna concreta proposta politica.

Le detenzioni domiciliari che stanno intervenendo – in numero assai ridotto per la inadeguatezza dei provvedimenti governativi e per l'insufficienza della dotazione dei braccialetti elettronici, come sottolineato anche dal Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione – sono il frutto dell'impegno della magistratura di sorveglianza che in alcuni distretti, ricorrendo agli strumenti ordinari, sta responsabilmente cercando di intervenire per mitigare sovraffollamento e rischio di contagio. È il caso del carcere di Poggioreale, dove si registra una diminuzione della popolazione carceraria, anche se il numero dei detenuti è ancora drammaticamente superiore alla capienza massima consentita.

Da molti istituti penitenziari giunge la segnalazione dell'aumento dei trasferimenti, pratica assolutamente incompatibile con le regole di prevenzione del contagio e che rappresenta ulteriore fonte di rischio epidemiologico, come segnalano i detenuti della Casa circondariale di Tolmezzo.

L'Unione continua l'interlocuzione con la politica e le istituzioni, in particolare con il CNF, sul tema della smaterializzazione delle udienze penali. Va ribadita l'assoluta contrarietà ai principi costituzionali ed alle regole del rito accusatorio del processo a distanza.

È necessario che tutta l'Avvocatura sappia reagire a questo tentativo di liquidazione del giusto processo.

Da lunedì inizieranno gli incontri della Giunta con i Presidenti delle Camere penali - per poi concludere sabato con i responsabili degli Osservatori - sui temi collegati alla legislazione per l'emergenza sanitaria e sulla condizione professionale.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 2 aprile 2020

Oggi è morto un detenuto di coronavirus. Aveva 76 anni, era ristretto in carcere, lo hanno portato in ospedale solo alla fine. Sono stati fatti i controlli alle persone con lui detenute? Come sono organizzati i reparti di isolamento per i contagiati o i sospetti di contagio in carcere? Quanti sono i braccialetti elettronici effettivamente disponibili? La Giunta ha incontrato oggi nella sua riunione in video conferenza i responsabili dell'Osservatorio Carcere ed è stato condiviso il documento già pubblicato per ottenere risposte precise a domande sulle quali non è più possibile tergiversare. Alla politica sono richieste ragionevoli provvedimenti per il concreto alleggerimento del sovraffollamento, al fine di evitare il pericolo di contagio.

L'Unione avvierà nei prossimi giorni l'interlocuzione con le forze politiche ed assumerà iniziative - anche in relazione alle linee guida proposte da CSM e CNF - sulla smaterializzazione del processo penale. È necessario che la maggioranza di governo rinunci all'emendamento che, se approvato, porterebbe a conseguenze esiziali per il giusto processo.

La Giunta chiede ai Presidenti delle Camere penali un monitoraggio sui rinvii dei processi nella fase di emergenza a date ben successive al 30 giugno, addirittura nel 2021.

Sono in corso di organizzazione gli incontri in video conferenza della Giunta con i Presidenti delle Camere penali che si terranno la prossima settimana; vi sarà così occasione di approfondire, in un dialogo diretto, i temi sul tappeto e le prossime iniziative.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 1 aprile 2020

La riunione di Giunta di oggi si è incentrata sulla qualità delle iniziative necessarie per denunciare il concreto tentativo di smaterializzazione del processo penale.

Se approvato l'emendamento governativo al decreto-legge, vedremo prendere forma la sperimentazione di un obbrobrio: il processo senza aula, i giudici ciascuno nelle proprie abitazioni, il Pubblico Ministero nel suo ufficio o nel suo domicilio, il difensore nel suo studio, l'imputato con lui e se detenuto dal carcere.

È davvero impressionante l'elenco dei principi costituzionali che tale norma violerebbe.

Gli Avvocati penalisti si organizzeranno per reagire sia sul piano dell'iniziativa associativa che nell'ambito dell'esercizio delle facoltà difensive nel singolo processo.

Ma è prima ancora sul piano della cultura giuridica che la battaglia deve essere affrontata. È necessario chiamare a confronto tutte le forze politiche, le università, le istituzioni professionali dell'Avvocatura e della Magistratura.

Abbiamo scritto pubblicamente al Ministro della Giustizia, invitando il Governo a non proseguire sulla strada della distruzione delle regole del processo accusatorio, facendo strame di oralità e immediatezza, contraddittorio tra le parti dinanzi al giudice terzo, rinunciando alla collegialità ed al controllo democratico dato dalla pubblicità, oggi in nome di un'emergenza sanitaria, domani magari di un bieco efficientismo.

Sono altre le modalità con le quali affrontare l'emergenza, svolgendo un'attività possibile con modalità che garantiscano la salute di tutti; lo abbiamo fatto per un mese, potremo farlo, se necessario, per un ulteriore periodo consentendo le attività urgenti che proprio i tanti protocolli sottoscritti anche dall'Avvocatura hanno disciplinato.

Nei prossimi giorni il Presidente e la Giunta incontreranno i Presidenti delle Camere penali in videoconferenza e per territori, proprio per affrontare anche questo tema e strutturare le prossime iniziative.

Sul carcere continua la mobilitazione dell'Unione; sono gli assistiti che dal carcere segnalano agli avvocati le situazioni di disagio per il sovraffollamento e il rischio di contagio. Registriamo che pressoché tutte le rappresentanze degli operatori del diritto hanno espresso consapevolezza della drammaticità della situazione e della necessità di provvedimenti ben più incisivi di quelli avviati dal Governo.

La richiesta di consentire la detenzione domiciliare per le pene brevi e gli altri provvedimenti da assumere con assoluta urgenza per alleggerire il sovraffollamento, come proposto dall'Unione, è stata fatta propria da tanti esponenti delle

forze che sostengono il Governo. Attendiamo da loro comportamenti coerenti nel percorso parlamentare di conversione del decreto-legge.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 31 marzo 2020.

La Giunta ha segnalato ieri, con un proprio documento, come le indicazioni delle linee guida del CSM, non certo resiste dall'omologo documento del CNF, descrivessero la sostanziale smaterializzazione del processo penale.

Il Governo è intervenuto nel percorso di conversione del decreto-legge con una proposta di emendamento che, se approvata, renderebbe quella prospettiva una tragica realtà.

Udienze virtuali, giudici collegati da remoto, avvocati nei loro studi o nelle loro case, detenuti in carcere, gli altri imputati, sottoposti a misura cautelare diversa dalla custodia in carcere o liberi, in studio o a casa dell'avvocato.

Ecco come si dovrebbe realizzare il pubblico dibattimento, il contraddittorio sulla prova, il confronto tra accusa e difesa innanzi al giudice terzo.

Uno scenario abnorme, oscuro, destinato ad archiviare definitivamente la struttura del nostro sistema processuale.

Con l'ipotesi del comma 12 ter non è risparmiata neppure la Corte di Cassazione per la quale, per il momento per il solo rito camerale, ordinariamente viene previsto il contraddittorio cartolare.

I capi degli Uffici giudiziari, in sede di organizzazione dei protocolli, mostrano condivisione di questa ipotesi di riforma, nonostante essa non abbia nulla a che vedere con l'emergenza sanitaria, ben affrontabile per un ulteriore mese prevedendo una limitata attività, rinvii brevi, magari recuperando una parte del tempo della sospensione feriale.

La realtà è che, invocando la straordinarietà dell'attuale condizione, si vuole procedere alle prove generali di liquidazione del processo accusatorio con tutto il suo carico di impegno dato da pubblicità dell'udienza, controllo democratico, oralità e immediatezza, in nome di un efficientismo fine a sé stesso che svilisce la qualità della risposta giudiziaria.

L'odierna riunione di Giunta è stata tutta dedicata all'esame dei testi richiamati e delle ipotesi di protocollo proposte in varie sedi giudiziarie.

Nei prossimi giorni l'Unione promuoverà iniziative per chiamare la politica alle proprie responsabilità e chiedendo ai magistrati italiani un comune impegno contro questa deriva autoritaria.

Tutti i protagonisti del processo – nei limiti delle possibilità organizzative – debbono collaborare per salvaguardare l'integrità di un ganglio vitale del sistema Paese.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 30 marzo 2020.

La Giunta ha lungamente discusso ed infine approvato un approfondito documento di analisi di quanto sta accadendo in ordine alla celebrazione a distanza dei processi di cui all'art. 83 del D.L. del 17.3.2020 n. 18, che ha dato luogo, come è noto, alle sottoscrizioni di protocolli d'intesa anche da parte di alcune camere penali territoriali.

Il documento, in via di rifinitura, sarà pubblicato domattina, ed inviato a tutti i Presidenti delle camere Penali territoriali per la più ampia sua diffusione, nonché trasmesso al CNF ed al CSM.

Come si ricorderà la Giunta nel suo precedente documento sul tema aveva invitato le Camere Penali determinatesi, per le comprensibili ragioni di salvaguardia della salute pubblica, a sottoscrivere i protocolli di intesa a pretendere, in una premessa condivisa da tutte le parti contraenti, l'affermazione della natura eccezionalmente derogatoria e rigorosamente temporanea di quegli accordi, in nessun modo perciò invocabili come consenso a pratiche di smaterializzazione del processo penale a valere per il futuro.

Tanto si raccomandava sulla base della consapevolezza di come, nel nostro Paese, le norme eccezionali, soprattutto relative al diritto ed al processo penale, si trasformino rapidamente in regole.

Il documento approvato ricostruisce dunque il quadro normativo primario (le norme del codice di rito), e quello derogatorio (DPCM) sottolineando come lo stesso D.L. del 17.3.2020 n. 18 non contempla, tra i processi celebrabili in via eccezionale a distanza, le udienze di convalida (dove infatti manca l'imputato "detenuto"), e ciò a riprova della assoluta eccezionalità ed irripetibilità delle eventuali deroghe pattizie.

Richiama poi con fermezza la necessità di non prestare in nessuna forma il consenso alla partecipazione del difensore ad atti procedurali (udienze di convalida, interrogatori di garanzia) da remoto in luoghi diversi da quelli ove sia presente o il Giudice o il detenuto (quindi: dal proprio studio). A riprova degli effetti emulativi devastanti di tali inammissibili deroghe, richiama l'attenzione degli iscritti sulle linee guida appena licenziate dal CSM, che traendo spunto da tali ipotesi, vivamente caldegiate anche in forza di un documento del Direttore del S.I.A., affermano la corrispondente legittimità di comporre anche i collegi, perfino di corte d'Assise, da remoto, in stanza virtuale, cioè partecipando all'udienza collegiale ogni giudice dalla propria abitazione.

Sul tema carcere ed emergenza sanitaria la Giunta ha altresì preso atto che anche i garanti territoriali si sono infine associati al lunghissimo elenco di quanti denunciano la clamorosa insufficienza delle misure adottate dal Governo. La notizia di qualche centinaio di braccialetti in più asseritamente disponibili da subito (mentre altre migliaia, come riferito dal Ministro in aula, arriverebbero "entro maggio"), confermano la irresponsabile scelta del Governo di abbandonare il carcere al proprio destino, semplicemente confidando nella non diffusione del virus. Deve essere ben chiaro che la diminuzione del numero dei detenuti, ancora largamente insufficiente, è tutta dovuta esclusivamente ad autonome ed encomiabili iniziative dei Tribunali di Sorveglianza. Attendiamo di conoscere quanti saranno, e quando, i detenuti in detenzione domiciliare con braccialetto elettronico: il resto è pura e semplice propaganda.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 29 marzo 2020.

La Giunta continua ad affrontare il tema emergenza carceri, dopo l'appello di Papa Francesco ha licenziato il documento, già pubblicato, per chiedere al Governo se saprà ignorare anche il solenne appello del Pontefice dopo gli appelli dei penalisti italiani, della intera magistratura in tutte le sue più autorevoli articolazioni, del Consiglio Superiore della Magistratura, delle Università, degli operatori penitenziari, del volontariato, dello stesso Presidente Mattarella.

La Giunta ha poi proseguito l'analisi delle problematiche relative alla partecipazione a distanza, esaminando i vari protocolli e le diverse linee guida.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 28 marzo 2020

Oggi la Giunta ha affrontato le diverse segnalazioni giunte dalle Camere penali in materia di protocolli e sulle condizioni dei diversi istituti penitenziari di riferimento.

La Giunta ha altresì esaminato il parere con cui il CSM ha valutato inefficaci le norme del decreto legge volte a contenere il rischio epidemiologico nelle carceri, esprimendo particolare apprezzamento per la posizione dei consiglieri di Area DG, espresse in modo approfondito dal consigliere Dott. Giuseppe Cascini in due odierne interviste, che si sono astenuti considerando il parere negativo espresso dal plenum del CSM fino troppo prudente sulla manifesta inefficacia delle norme.

La Giunta ha iniziato l'esame gli emendamenti alla legge di conversione del decreto legge in materia di emergenza in tema di giustizia finora depositati, riservandosi ogni interlocuzione con le forze politiche.

La Giunta, a cui ha partecipato anche il Presidente del Consiglio delle Camere Penali, Armando Veneto, intenderebbe incontrare in video conferenza i Presidenti delle Camere penali territoriali, secondo modalità tecniche e tempistiche che saranno comunicate nei prossimi giorni.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 27 marzo 2020

La riunione di Giunta di oggi è stata interamente dedicata al tema del carcere.

Sono stati esaminati le prese di posizione e i documenti delle tante istituzioni, a partire dal Consiglio d'Europa fino al CSM, intervenute e le posizioni espresse dalle diverse forze politiche.

La Giunta ha anche preso in esame i tanti contributi delle Camere penali territoriali e le proposte dell'Osservatorio carcere dell'Unione.

All'esito della discussione è stata licenziata la delibera, già pubblicata, e inviata anche a tutti i parlamentari quale contributo per il percorso di conversione del decreto – legge per l'emergenza sanitaria.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 26 marzo 2020.

Il carcere ancora al centro delle valutazioni della Giunta nella riunione di oggi.

Mentre il Ministro Bonafede “rivendica” la scarcerazione di soli 50 detenuti, il Consiglio Superiore della Magistratura prende netta posizione di denuncia della drammaticità della situazione carceraria e della assoluta inadeguatezza delle misure previste dal Governo.

Deve essere oggetto di considerazione il dibattito svoltosi al plenum del CSM, all'esito del quale sono state travolte da una schiacciante maggioranza le posizioni oltranziste.

Sono necessarie misure straordinarie – peraltro in corso di adozione in tutti i Paesi europei – per affrontare il sovraffollamento ed il rischio di contagio.

L'Unione ha preso netta posizione con la dichiarazione pubblica del Presidente Caiazza, riportata in calce.

Sul tema dell'immediata liquidazione degli onorari già maturati dagli avvocati in regime di patrocinio a spese dello Stato, l'Unione ha inviato una lettera al Ministro della giustizia, chiedendo un intervento diretto per sensibilizzare i capi degli Uffici giudiziari ad attivare prassi organizzative che portino all'immediato pagamento delle somme. La missiva – inviata anche alla Presidente del CNF – è già stata resa pubblica.

La Giunta ha iniziato ad esaminare specifiche problematiche segnalate dalle Camere penali territoriali, relative ai protocolli sulle udienze a distanza e sui tempi di rinvio dei processi, che saranno oggetto di approfondimento sin dai prossimi giorni.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Emergenza carcere. Il Presidente dell'Unione Camere Penali Caiazza: dal Garante notizie gravissime, dal CSM parole chiarissime: il carcere è una polveriera. Inerzia irresponsabile del Governo

Mentre anche Francia e Spagna scarcerano migliaia di detenuti per prevenire l'epidemia nelle carceri, ed il Ministro Bonafede orgogliosamente ne rivendica 50, rassicurando così la Lega di Matteo Salvini, apprendiamo oggi da un comunicato ufficiale del Garante dei detenuti che i famosi reparti di isolamento sanitario attrezzati nelle nostre carceri in questi giorni “in taluni casi non corrispondono al significato specifico della parola isolamento.” A chiarimento della oscura affermazione, fa l'esempio di un reparto, non sappiamo quale, “costituito da 5 stanze di cui 4 a tre letti e una a due letti ed ospita 14 persone”.

Insomma, così funziona l'isolamento dei contagiati nelle carceri. Il Ministro chiarisca subito come questa vergogna possa essere compatibile con i parametri di sicurezza e di prevenzione sanitaria valevoli per tutti i cittadini ma, evidentemente, non per i detenuti.

Occorre comprendere, prima che sia troppo tardi, quello che oggi anche il CSM sottolinea ufficialmente. L'infame sovraffollamento delle carceri Italiane impone, per esigenze di tutela della salute pubblica sia dentro che fuori dal carcere, misure coraggiose che riguardino da subito migliaia di detenuti, idonee a ricondurne il numero entro i parametri della legalità costituzionale."

Riunione di Giunta del 25 marzo 2020.

La Giunta oggi ha incentrato la propria discussione sulle dichiarazioni del Ministro Bonafede rese al question time in Parlamento.

Il Ministro della Giustizia ha sostanzialmente negato l'esistenza dell'emergenza carceri data dal sovraffollamento e dal pericolo di contagio e si è ancora proposto come alfiere della idea del carcere ad ogni costo e della pena come strumento di vendetta sociale, rivendicata dal rappresentante del partito della Lega anche in occasione del question time.

La critica e la denuncia dell'inadeguatezza del provvedimento del Governo sono state espresse – non solo dall'Avvocatura penale – dai Professori di diritto penale, dalle associazioni dei magistrati, dallo stesso Consiglio Superiore della Magistratura.

Le componenti della maggioranza di governo diverse dal Movimento 5Stelle debbono sciogliere ogni ambiguità nell'imminente percorso della legge di conversione del decreto in Parlamento.

La Giunta ha approvato il documento pubblicato.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 24 marzo

La Giunta anche oggi ha affrontato il tema del carcere. Oramai tutti gli operatori del diritto hanno preso posizione contro il silenzio del Governo, segnalando la necessità di concrete iniziative per scongiurare il pericolo del contagio. Specifiche proposte sono state avanzate dall'Associazione dei Professori di diritto penale delle Università italiane.

ANM ha denunciato l'"insufficienza" delle misure sinora adottate.

Significative sul piano politico sono le prese di posizione delle stesse forze di maggioranza che palesano distinguo dalla posizione del Ministro della giustizia.

Esponenti del Partito Democratico chiedono provvedimenti più incisivi e l'on. Renzi si rivolge direttamente al Ministro chiedendo quali misure intenda adottare per efficacemente contrastare il sovraffollamento carcerario.

Anche oggi la Giunta ha stigmatizzato il silenzio del Governo, con la dichiarazione pubblicata.

Con il Centro Marongiu si sono offerte alcune prime considerazioni sui quesiti suscitati dalle misure emergenziali in tema di organizzazione della macchina giudiziaria. Abbiamo chiesto alla nostra rivista "Diritto di Difesa" di ospitarle.

Domani il Ministro Bonafede sarà in Parlamento al question time sul tema del carcere.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 23 marzo

La Giunta, da oggi, ha iniziato a riunirsi in videoconferenza.

Ancora il tema del carcere al centro delle considerazioni. Il Presidente della Repubblica ha richiesto un più significativo impegno alle forze politiche nell'affrontare il tema del sovraffollamento e il rischio del contagio.

Drammatica la comunicazione dei Presidenti dei Tribunali di sorveglianza di Milano e Brescia, che richiedono provvedimenti ben più incisivi per affrontare una situazione già divenuta esplosiva. Dalle stesse forze della maggioranza governativa giungono segnali di critica alla inadeguatezza delle misure adottate. La Giunta ha messo in mora il Governo per il quarto giorno consecutivo con il documento appena pubblicato. Nei prossimi giorni l'Unione avvierà contatti per la presentazione di emendamenti in sede di conversione, auspicando uno straordinario impegno da parte delle forze parlamentari.

Il Presidente dell'Unione ha oggi partecipato in collegamento video ad una riunione convocata dalla Presidente del CNF per discutere delle misure di sostegno all'Avvocatura, oggetto di interlocuzione con l'esecutivo, ricordando anche la posizione dei penalisti, in difesa della agibilità degli studi professionali per le attività urgenti e comunque per garantire adeguata risposta professionale nella tutela dei diritti degli assistiti.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 22 marzo 2020.

La Giunta anche oggi si è occupata dell'emergenza della condizione carceraria. Nessun segnale dal Governo ed invece drammatici messaggi dal carcere e dai familiari dei detenuti, che raccontano agli avvocati quanto sia grave la situazione all'interno degli istituti di pena. Alcune segnalazioni riferiscono di specifici casi di sviluppo della malattia. Anche su questi episodi specifici la Giunta ha chiesto immediate informazioni al Ministro della giustizia e al DAP; il relativo documento è già stato pubblicato.

La Giunta ha poi stigmatizzato le incredibili modalità, anche sul piano della comunicazione, con le quali il Governo sta adottando stringenti limitazioni alla libertà di movimento e alle attività dei cittadini, riservandosi un più ampio approfondimento su queste tematiche.

Il Presidente dell'Unione ha interloquito stamane con la Presidente del CNF, che si è fatto promotore con l'esecutivo delle esigenze degli avvocati e della necessità che agli stessi non sia impedito l'accesso agli studi per le attività professionali urgenti. Il CNF ha comunicato, anche sul proprio sito istituzionale, che il decreto del governo non sospende le attività professionali (come da decreto firmato e pubblicato sul sito del CNF, in attesa della pubblicazione in GU).

La Presidente del CNF domani incontrerà in video conferenza le associazioni forensi maggiormente rappresentative.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 21 marzo 2020

La Giunta ha esaminato l'evolversi della situazione di emergenza nelle carceri.

Mentre prosegue per il secondo giorno consecutivo il silenzio di Conte e di Bonafede sull'emergenza carcere e sulle domande dell'Unione, dopo l'intervento di ieri del Consiglio d'Europa oggi in Francia il Ministro della Giustizia ha chiesto all'autorità giudiziaria di "rinviare l'esecuzione di brevi termini di reclusione", a seguito del contagio di un solo detenuto, impegnandosi a fare in modo che siano liberati tutti i detenuti prossimi a concludere la propria pena e le categorie più deboli. Anche Magistratura Indipendente, con una nota ha affermato che le misure del governo, in tema di emergenza carceri, "rischiano di risultare, alla prova dei fatti, del tutto inadeguati", criticando inoltre il fatto che la detenzione domiciliari sia stata condizionata all'applicazione dei braccialetti elettronici, "già in passato rivelatasi una criticità insuperabile". Il Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Basentini, oggi ha emanato una nuova circolare a tutti i direttori degli istituti penitenziari, chiedendo "la predisposizione di specifici piani di gestione di emergenza sanitaria", in caso di diffusione del contagio all'interno del singolo istituto penitenziario", e dunque implicitamente ammettendo l'emergenza sanitaria nelle carceri ed il rischio di una pandemia nelle stesse, chiedendo, come "assolutamente imprescindibile un'interlocuzione diretta con le competenti autorità sanitarie locali perché tali programmi vengano concordati". Ad oggi, dunque, ancora non sono stati adottati piani sanitari per affrontare le emergenze nei singoli istituti penitenziari. La Giunta ha licenziato un documento sul punto, e discusso di ulteriori iniziative da intraprendere.

La Giunta ha poi esaminato i protocolli siglati da alcune camere penali sulla partecipazione a distanza. Sul punto la Giunta, dopo le indicazioni già fornite a tutte le camere penali con delibera del 17.03.20, ha deciso di ritornare, con una prossima nota, per ribadire la necessità dell'indicazione, negli stessi, dell'assoluta eccezionalità e temporaneità di tali

misure di smaterializzazione della partecipazione dal processo delle parti, legate solo ed esclusivamente al rischio epidemiologico.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 20 marzo 2020

La Giunta ha esaminato l'evolversi dell'emergenza carceri, e il comunicato del Consiglio d'Europa con le raccomandazioni agli Stati membri. Il Consiglio d'Europa, infatti, "visto che i contatti personali facilitano il contagio", domanda agli Stati "di fare tutti gli sforzi necessari per ricorrere a misure alternative alla privazione della libertà".

La Giunta ha licenziato un documento, già pubblicato, per denunciare come il Governo italiano non stia rispettando le raccomandazioni del Consiglio d'Europa per evitare il diffondersi dei coronavirus nelle carceri e non rispondendo alle due semplici domande poste dai penalisti italiani.

La Giunta ha poi esaminato i primi riscontri, da parte di vari tribunali, della sollecitazione alla liquidazione dei patrocini a spese dello Stato per le difese dei non abbienti, riservandosi ogni ulteriore intervento necessario per la tutela della libertà e della dignità dei difensori e del diritto di difesa per i non abbienti.

La Giunta, anche a tal fine, ha scritto al Presidente f.f. del Consiglio Nazionale Forense dopo le proficue interlocuzioni di questi giorni. Il Consiglio Nazionale Forense, nel suo recentissimo documento di commento, ha individuato le più importanti criticità e le colpevoli omissioni del decreto di emergenza; tanti ordini professionali, le associazioni forensi generaliste e specialistiche hanno prospettato e suggerito diversi interventi per affrontare le questioni fiscali e tributarie che gravano sui professionisti.

L'Unione si è rivolta alla istituzione dell'Avvocatura perché – anche in un momento nel quale la stessa è chiamata ad affrontare la complicata vicenda che improvvisamente si è aperta per la sua composizione – sappia fare sintesi e rappresentare le migliori proposte per consentire alla classe forense di superare la drammatica situazione di crisi che coinvolge anche i penalisti.

L'Unione è pronta a lavorare con il CNF per contribuire con la propria soggettività politica e con il proprio patrimonio di saperi specifici e di organizzazione e difesa dei diritti fondamentali

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 19 marzo 2020

La Giunta oggi ha lungamente esaminato la situazione concreta di diversi istituti penitenziari segnalata dalle camere penali territoriali e le interlocuzioni con i diversi tribunali di sorveglianza.

La Giunta ha altresì riscontrato, a seguito del proprio appello pubblico e delle altre iniziative politiche sul tema, le dichiarazioni sia del Senatore Franco Mirabelli, vicepresidente del gruppo del Partito Democratico in Senato e componente della Commissione Giustizia, sia dell'Onorevole Walter Verini, Responsabile Giustizia del Partito Democratico.

Gli esponenti del Partito Democratico riconoscono che le misure previste nel decreto per risolvere l'emergenza carcere sono insufficienti e che vi è un problema di reale effettiva disponibilità dei braccialetti.

La Giunta prende atto di questi primi riconoscimenti della fondatezza delle proprie critiche, anche se provenienti, allo stato, solo da una parte della maggioranza di Governo.

La Giunta promuoverà nei prossimi giorni ulteriori iniziative sull'emergenza sovraffollamento delle carceri e il rischio di contagio.

La Giunta ha poi discusso delle situazioni di difficoltà venutesi a creare per l'esercizio dell'attività professionale, sia per quanto riguarda le ipotesi di partecipazione a distanza sia per il concreto funzionamento degli studi per l'esercizio dell'attività difensiva. Sul punto saranno assunte delle iniziative.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 18 marzo 2020

La Giunta ha proceduto all'esame dell'odierno decreto in materia di giustizia, finalmente pubblicato. Il testo apparso in Gazzetta Ufficiale è assai diverso dalle bozze fatte circolare in questi giorni. In particolare, sono state modificate le norme che avrebbero dovuto contribuire ad alleggerire il sovraffollamento carcerario e il rischio di contagio, sostanzialmente ponendo nel nulla le ipotesi di detenzione domiciliare per le pene brevi.

L'Unione assumerà iniziative di denuncia e di protesta. La Giunta ha approvato, in tal senso, il documento già pubblicato in data odierna.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 17 marzo 2020 mattina.

La Giunta oggi ha affrontato il tema delle richieste di condivisione dei protocolli per la gestione dell'emergenza nei singoli distretti, e con specifico documento, già pubblicato e inviato a tutti i presidenti delle camere penali territoriali, ha segnalato l'esigenza che non vengano avallate prassi che mortifichino le concrete modalità di esercizio del diritto di difesa. A fronte di situazioni assolutamente eccezionali dovrà essere chiarito, anche con pubblici documenti, che modalità straordinarie non potranno mai fungere da precedente superata l'emergenza epidemiologica.

La Giunta ha esaminato la bozza finale del nuovo decreto sull'emergenza, contenente anche le norme in materia di sospensione dei procedimenti penali e di esecuzione della pena, convocandosi ad horas dopo la pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale.

Riunione di Giunta del 16 marzo 2020

La Giunta, riunitasi nel tardo pomeriggio, ha approntato il documento in materia di procedure per l'accesso al patrocinio a spese dello Stato e sui ritardi nei tempi dell'effettiva liquidazione.

La Giunta ha poi discusso delle segnalazioni pervenute dall'Osservatorio Deontologia UCPI su improvvise pubblicazioni sui social network, relative a comunicazioni per asseritamente fronteggiare le contestazioni dell'art. 650 c.p., esprimendo un severo giudizio su simili iniziative nel documento condiviso con l'Osservatorio Deontologia.

La Giunta, in attesa del testo del nuovo decreto in materia di rinvio delle udienze penali e sospensione dei termini processuali, ha aggiornato i propri lavori all'esito della ricezione del testo definitivo, sul quale interverrà approfonditamente.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 15 marzo 2020

La Giunta ha considerato le diverse iniziative sulla condizione degli istituti di pena. Preso atto del silenzio del Ministero sulle proposte dell'Unione per alleggerire il sovraffollamento aggravato dal pericolo del contagio, la Giunta ha deciso di assumere una iniziativa di interlocuzione diretta con gli onorevoli Renzi, Orlando e Grasso, massimi esponenti dei partiti della maggioranza di governo, oggi silente, ma anche protagonisti politici della stagione degli Stati Generali dell'esecuzione penale.

La Giunta ha preso atto che vengono fatte circolare bozze diverse del decreto per le misure urgenti di differimento delle udienze e sospensione dei termini. L'Unione si riserva ogni commento all'esito del testo definitivo, ribadendo le proprie proposte già espresse e comunicate in questi giorni.

La Giunta ha poi discusso delle segnalate difficoltà per l'effettiva erogazione di quanto dovuto per le attività difensive in regime di patrocinio a spese dello Stato e difesa d'ufficio. Tale situazione si risolve in un attacco all'effettività del diritto di difesa. La Giunta ha approvato le linee di fondo di uno specifico documento di prossima pubblicazione.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 14 marzo 2020

La Giunta ha esaminato l'esito dell'interlocuzione odierna con il Ministro. Prosegue il confronto sul nuovo decreto di sospensione, che si è focalizzato, dopo il confronto di ieri ed in prosieguo delle medesime tematiche, sull'impossibilità di far carico al difensore d'ufficio della ricezione della notifica del rinvio delle udienze per l'imputato, con il quale spesso non vi è alcun tipo di contatto.

Altro tema, sul quale è proseguito il confronto, è la necessità che sia definitivamente chiarito che la sospensione abbia ad oggetto tutti i procedimenti penali, comprese le attività e i termini anche delle indagini, e la previsione di una norma di raccordo al fine di impedire interpretazioni speciose dell'attuale disciplina.

La Giunta ha nuovamente ribadito al Ministro la necessità di interventi concreti e immediati per alleggerire il sovraffollamento nelle carceri, anche per contrastare il rischio epidemiologico. L'Unione avvierà, a tal fine, un immediato confronto anche con tutte le forze parlamentari.

L'Osservatorio deontologia dell'Unione ha segnalato la presenza di comunicazioni improprie sui media, sui social network e su altri mezzi di comunicazione elettronici inerenti i procedimenti per le ipotesi di violazioni dell'art. 650 c.p. Si tratta di comportamenti assolutamente da censurare. La Giunta invita a segnalarli all'Osservatorio Deontologia UCPI e alle camere penali territoriali.

Domani, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta del 13 marzo 2020

La Giunta ha esaminato l'esito dell'interlocuzione odierna con il Ministro della Giustizia. Si sta lavorando, come proposto dall'Unione, ad un nuovo decreto di sospensione fino al 3 aprile, con un passaggio testuale netto sulla sospensione dei termini per tutti i procedimenti penali (e civili), così da evitare di ingenerare possibili interpretazioni restrittive o comunque non uniformi sul territorio nazionale. Si è discusso anche il tema delle notifiche temporanee dei rinvii solo ai difensori alle parti, vista la situazione di emergenza che non consentirebbe l'utilizzo degli ufficiali giudiziari, ferma restando la netta contrarietà dell'Unione a qualsiasi ipotesi di notifiche ai difensori d'ufficio, che spesso non avrebbero possibilità di interloquire con i propri assistiti sulla data di rinvio.

Nel corso dell'interlocuzione con il Ministro si è affrontato nuovamente il problema del dramma delle carceri. L'Unione ha ribadito al Ministro che il sovraffollamento, unito al rischio epidemiologico, rischia di causare danni irreparabili ai detenuti, al personale carcerario e a tutti coloro che per lavoro o per necessità frequentano le carceri. L'Unione ha ribadito al Ministro che il proprio impegno su questi temi sarà inflessibile. L'appello dell'Unione a tutti i parlamentari contiene proposte chiare, certamente efficaci, facilmente adottabili e coerenti con le norme già esistenti in tema di esecuzione della pena.

La Giunta ha esaminato inoltre l'acutizzarsi del problema, in questo momento di crisi, della tutela del diritto di difesa per i non abbienti che sarebbero penalizzati dal cronico ritardo dello Stato nel pagamento della loro difesa sia ai difensori d'ufficio sia ai difensori che li assistono con il patrocinio a spese dello Stato. La Giunta si è riservata di interloquire anche su questo aspetto con il Governo, con particolare riguardo al tema dell'ingiustificato ritardo nel pagamento degli onorari dei difensori dei non abbienti, già da anni maturati e liquidati, ma non ancora materialmente pagati nonostante la disponibilità dei relativi fondi.

Il Presidente Caiazza, preso atto della decisione giurisdizionale in merito alla elezione di alcuni consiglieri del Consiglio Nazionale Forense, ha voluto esprimere al Presidente Andrea Mascherin, nel corso di un lungo e cordiale colloquio, anche a nome della Giunta dell'Unione l'apprezzamento per l'attenzione, il rispetto e la costante condivisione che Egli ha mostrato nei confronti dei penalisti italiani, delle iniziative politiche dell'Unione e dei valori che ne costituiscono il fondamento.

Infine, vista la situazione di emergenza nel paese, e l'impossibilità, allo stato, di assumere impegni formali per l'organizzazione di incontri nazionali complessi, la Giunta sta valutando il rinvio o la rimodulazione di alcuni eventi nazionali di natura non congressuale, previsti nei prossimi mesi.

Il resoconto viene pubblicato questa mattina, poiché la lunga riunione di Giunta di ieri è terminata in tarda serata.

Riunione di Giunta del 12 marzo 2020

La Giunta ha esaminato l'esito dell'interlocuzione odierna con il Ministro della Giustizia, sulla richiesta di una interpretazione autentica del Decreto-legge in tema di emergenza per la giustizia, per affermare con chiarezza che la sospensione dei termini debba interessare tutti i procedimenti, e non solo quelli oggetto di udienze nel periodo dal 9 al 22 marzo. È stata inoltre ribadita la richiesta di un nuovo decreto che sospenda l'attività fino al 3 aprile, inserendo nel nuovo decreto una norma maggiormente chiara sulla sospensione di tutti i termini di cui sopra.

Il Ministro ha ascoltato con attenzione sia le problematiche che stanno sorgendo per la poca chiarezza della norma in tema di sospensione dei termini, sia la richiesta di estensione fino al 3 aprile della sospensione, riservandosi il riscontro all'esito del confronto con il governo e con l'ufficio legislativo.

L'appello perché ritorni la legalità nelle carceri, con le proposte dell'Unione volte a risolvere nell'immediato il problema del sovraffollamento e del rischio epidemiologico negli istituti di pena, domani sarà inviato a tutti i parlamentari della Repubblica, oltre che ai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio, affinché valutino con attenzione le proposte dell'Unione.

Sono state proposte soluzioni che hanno l'ambizione di evitare conflitti ideologici nella politica e quindi lunghe discussioni non consentite dalla necessità di risolvere con urgenza i problemi sorti nelle carceri, ferma restando la condanna per gli episodi di violenza e di devastazione.

Domani la Giunta si riunirà nuovamente, anche per affrontare il problema della tutela della dignità difensiva e dell'effettività del diritto di difesa, visto il momento di grande contrazione economica ed il cronico ritardo nelle liquidazioni dei pagamenti nel settore delle difese d'ufficio e del patrocinio dei non abbienti.

Domani sera, come ogni giorno, sarà pubblicato un altro aggiornamento all'esito della nuova riunione di Giunta.

Riunione di Giunta dell'11 marzo 2020

La Giunta dell'Unione è quotidianamente riunita in conference call, per poter stare vicina ai colleghi di tutta Italia, discutendo e affrontando tutte le problematiche dovute all'emergenza epidemiologica.

Fermi restando i singoli comunicati, saranno pubblicati degli aggiornamenti quotidiani sull'attività della Giunta, per consentire a tutti i colleghi di restare informati e di inviare segnalazioni o di manifestare esigenze (tutti i nostri canali sono costantemente monitorati).

L'aggiornamento dell'attività odierna.

1. È stata inviata una lettera al Ministro della Giustizia, con il quale c'è una interlocuzione quotidiana, perché venga effettuata una interpretazione autentica dell'art. 1 del Decreto-legge in tema di emergenza per la giustizia, affermando come la sospensione dei termini, ferme le deroghe previste, debba necessariamente interessare tutti i procedimenti. Questo per evitare che interpretazioni restrittive della norma costringano gli avvocati a recarsi negli studi impegnando sé stessi, i propri collaboratori e il personale di segreteria nella materiale redazione di atti per poi procedere al loro deposito convocando assistiti e parti, non interrompendo insomma l'attività di relazione tra le persone, obbiettivo che la legge ha inteso imporre. È stato richiesto anche un provvedimento che autorizzi i difensori a depositare atti difensivi, senza eccezioni, mediante posta elettronica certificata.

2. Vista l'estensione a tutto il territorio Nazionale di regole cogenti per evitare il contagio, è stato chiesto un intervento che da subito dilati, quantomeno fino al 3 aprile 2020, la disciplina di sospensione dei termini processuali e di rinvio delle udienze calendarizzate. Non è infatti pensabile, quali che possano essere le pratiche eventualmente adottate nei diversi distretti, che avvocati e parti siano costretti alla mobilità nel territorio, incompatibile con le linee guida emanate a tutela della salute pubblica.

3. Sul sito di "Diritto di Difesa", la rivista dell'Unione, vengono pubblicati, in continuo aggiornamento, tutti i provvedimenti di tipo organizzativo delle varie autorità giudiziarie locali. Li trovate presso questo indirizzo: <http://dirittodidifesa.eu/decreto-legge-8-marzo-2020-n-11-circolari-e-direttive-locali/>

4. La devastante situazione creatasi nelle carceri italiane richiede misure urgenti per alleviare le pesantissime condizioni di vita all'interno degli Istituti Penitenziari. Sono necessarie risposte immediate, come provvedimenti urgenti che consentano in via ordinaria la detenzione domiciliare per le pene brevi e prevedano l'assoluta eccezionalità della custodia cautelare in carcere alleggerendo così la condizione di sovraffollamento. L'Unione, con la collaborazione del

quotidiano Il Riformista, si è fatta promotrice di un appello pubblico, che sarà pubblicato domani dal quotidiano, perché si attui un ragionevole bilanciamento tra le esigenze di sicurezza pubblica con la tutela del diritto costituzionalmente protetto alla salute, nonché per prevenire ulteriori aggravamenti della situazione sanitaria nazionale.

Domani sera sarà pubblicato un altro aggiornamento, all'esito della nuova riunione di Giunta.